

DOCUMENTO COMUNE DI CGIL-CISL-UIL SULL'UNITA' SINDACALE

A pagina 6

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BERLINGUER: ogni cedimento deve essere respinto da tutte le forze democratiche

E' URGENTE LA LEGGE SULLA CASA

per avviare una politica di edilizia popolare e per assicurare nuovo impulso all'occupazione

Proposte del gruppo del PCI al Senato per la rapida conclusione del dibattito - Contro il sabotaggio della legge scenderanno in sciopero gli edili in Toscana, in Sicilia e in numerose province - Tremila lavoratori in corteo a Padova - Un successo per i contadini: il 15 la discussione del provvedimento contro le disdette ai mezzadri - Incontro di Colombo con la delegazione PSI

Dichiarazione del vice segretario del PCI Una chiara assunzione di responsabilità

Nella sede del Comitato centrale s'è tenuto ieri un convegno nazionale del PCI sui problemi della casa.

La legge per la casa è ancora una volta il tema dominante del dibattito politico.

L'importanza della posta in gioco è stata sottolineata ieri - come riferiamo qui a fianco - dal compagno Enrico Berlinguer nel corso di una riunione nazionale del PCI.

Alle 12 si riuniva a Palazzo Madama il direttivo del gruppo del PCI.

Nella mattinata si svolgeva anche una riunione presso il gruppo dc alla quale prendevano parte Colombo, il segretario della Dc Forlani, il capogruppo Spagnoli e Togni.

(Segue in ultima pagina)



ELUSIVA RISPOSTA USA SUL VIETNAM. Mentre a Parigi gli Stati Uniti hanno risposto elusivamente alle proposte contenute nel piano di sette punti del GRP del Vietnam del Sud, in Indocina il governo fantoccio di Saigon ha tentato una nuova avventura in Cambogia lanciando 1500 paracadutisti nella regione detta del «becco d'anatra».

AD UNA SVOLTA LO SCANDALO BANCARIO

MARZOLLO DICHIARATO FALLITO ORA BISOGNA SMASCHERARE I COMPLI

L'intervento della magistratura obbliga ora a far conoscere fatti e documenti - A Milano ancora incerta la situazione per il prolungarsi delle manovre tendenti a risolvere la questione nell'ombra dell'intrallazzo politico

Da Lugano mandato d'arresto per crack contro l'ex presidente della Federcalcio

Mozione sul Mezzogiorno

Il governo conferma: non spesi i fondi stanziati

L'iniziativa del PCI induce però a reperire 200 miliardi per il piano verde

A pag. 2

Corte Costituzionale Motivazione della sentenza che legittima il divorzio

Solo lo Stato può decidere sugli effetti civili del matrimonio

A pag. 2

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

La magistratura di Venezia ha dichiarato il fallimento dell'agente di cambio Attilio Marzollo, scomparso da oltre vent'anni, lasciando uno scoperto di più di 70 miliardi.

La campagna condotta dall'Unità ha ottenuto un primo concreto risultato. Ma il problema non è certo risolto.

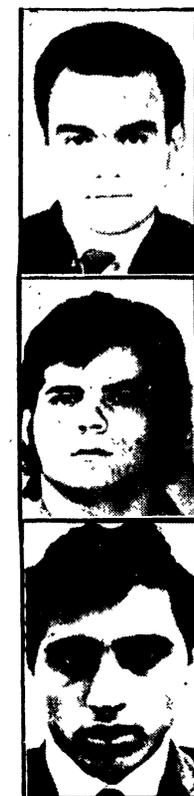
Carlo M. Santoro

(Segue in ultima pagina)



Braccianti in lotta in 5 regioni

La lotta nelle campagne si fa più forte e più dura. Centinaia di migliaia di braccianti in Puglia, Emilia, Veneto, Campania, Umbria, sono impegnati nella azione per il rinnovo dei contratti provinciali.



POLISTENA: confessano i due arrestati In fuga lo sparatore

«C'eravamo — hanno detto — ma non siamo stati noi a sparare». Il magistrato ha emesso mandato di cattura contro Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta il cui fermo è stato tramutato in arresto sotto l'accusa di concorso in omicidio aggravato e continuato e tentativo di rapina

Pare che uno dei giovani abbia raccontato che il «colpo» era stato organizzato da un gruppo composto da cinque persone. Una drammatica situazione sociale nelle località dove mafia e sottogoverno non lasciano vie di uscita a chi vuol lavorare onestamente

Nelle foto, dall'alto: Girolamo Pepe e i due ricercati Girolamo Taccone e Giuseppe Sciva

A PAGINA 5

Le cause politiche dell'escalation criminale a Palermo

Un clamoroso rapporto antimafia sull'assassinio del giudice Scaglione

Anche l'eliminazione del procuratore si inquadra in quell'«intrico di interessi inconfessabili che si nascondono dietro l'aperta violenza» - Un atto d'accusa contro l'inefficienza delle forze di polizia e la mancanza di volontà politica di operare fino in fondo - A che cosa servi il vertice fra Restivo, il capo di Ps e il comandante dei Cc

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Ad un mese esatto dalla scomparsa di Pino Vassallo — il figlio del re della speculazione edilizia, sequestrato sotto casa da un commando che ha agito con la stessa disinvoltura sicurezza con cui da

settembre s'è fatta sparire ogni traccia del giornalista Mauro De Mauro — e a più di 2 mesi ormai dall'assassinio del Procuratore capo Pietro Scaglione, un rapporto ancora inedito della commissione parlamentare Antimafia fornisce una ennesima e clamorosa prova della totale inefficienza della polizia e dei carabinieri di Palermo e sia, implicitamente, dei molti di questi particolari, che riguardano l'uno il caso Scaglione e

Il rapporto in questione (che insieme ad altri è stato appena trasmesso alle Camere che ne cureranno la stampa), oltre a fornire un'abbondante e inquietante messe di informazioni sulla carriera del cugino Greco e dei fratelli La Barbera, per l'Antimafia anche la eliminazione di Scaglione «è derivata certamente da un clima di violenza che trae sempre nuova esca da quel contrasto»

Tanto più esplosivo in quanto conferma seccamente una ipotesi contro cui avevano tentato di far quadrato i gruppi di potere palermitani e in quanto fornisce una precisa chiave per far luce sul senario del tentativo di omicidio in cui è incappato un magistrato autorevolissimo ma non propriamente al di sopra di ogni sospetto, il giudizio della commissione Antimafia sollecita alcuni inquietanti interrogativi. Intanto: quali sono questi interessi inconfessabili, e in che modo e in quale misura in essi può trovarsi coinvolto un procuratore della Repubblica?

Conoscere la polizia giudiziaria la natura di tali interessi? Ed è essa al corrente dei mutamenti intervenuti al vertice delle organizzazioni mafiose, in particolare di quelle palermitane, dopo la ondata antimafia dell'estate '63 (strage di Ciaculli), tanto scenografica quanto sostanzialmente inutile dal momento che non c'è stata la volontà politica di incidere «sui legami sottili ma saldissimi e molteplici che, in che modo e in quale misura in essi può trovarsi coinvolto un procuratore della Repubblica?»

Conoscere la polizia giudiziaria la natura di tali interessi? Ed è essa al corrente dei mutamenti intervenuti al vertice delle organizzazioni mafiose, in particolare di quelle palermitane, dopo la ondata antimafia dell'estate '63 (strage di Ciaculli), tanto scenografica quanto sostanzialmente inutile dal momento che non c'è stata la volontà politica di incidere «sui legami sottili ma saldissimi e molteplici che, in che modo e in quale misura in essi può trovarsi coinvolto un procuratore della Repubblica?»

Nell'ipotesi che polizia e carabinieri sappiano, c'è da chiedersi cosa impedisca alle indagini sul caso Scaglione di andare avanti di un solo millimetro; cosa cioè osti alla consegna ai magistrati genovesi incaricati dell'inchiesta (che gira a vuoto ormai da sessantasette giorni) di precisi elementi di orientamento. Nell'ipotesi, invece, che polizia

e carabinieri non sappiano, c'è da chiedersi a che cosa serva un così gigantesco e articolato apparato che si trova prima completamente impotente a fronteggiare una così vistosa esplosione criminale, e poi altrettanto completamente impreparato a darne una spiegazione non dico soddisfacente ma almeno indicativa.

È tutto questo casuale? Certamente no. Bastano a dirlo due particolari, che riguardano l'uno il caso Scaglione e

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Ciò che Restivo non fa

Quanto accade in Sicilia è la prova più lampante del fatto che — come si è scritto su queste colonne — in Italia polizia, magistratura e altri importanti settori dell'apparato statale non funzionano secondo i loro fini istituzionali: un malgoverno che è espressione di una crisi profonda. Trascorrono i mesi, ma nemmeno uno spiraglio di luce si è fatto attorno all'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo. Se si fosse voluto e se si volesse cercare davvero, i dossier dell'Antimafia fornirebbero indicazioni parecchio interessanti. Ma si vuole cercare davvero? Nel silenzio massiccio degli organi inquirenti e del ministero degli Interni, ogni dubbio è lecito.

È intanto la mafia continua a colpire, e lo scontro tra le cosche dà luogo a nuovi episodi di rapimenti il cui esito tragico è ormai purtroppo un dato di fatto. Il passaggio dei giorni, sempre più probabile, li boss stanno in villeggiatura alle isole (tutto alibi, oltretutto) ma la organizzazione agisce tranquilla e indisturbata.

Parlando dinanzi all'assemblea del gruppo parlamentare democristiano, il ministro Restivo ha trovato una cosa sola da dire, a proposito degli episodi di criminalità: ha dato la colpa a quelle parziali e sismiche misure di umanizzazione del codice penale e di limitazione dell'arbitrio poliziesco che, fin qui, si sono potute ottenere. Riferendo così il suo istinto feroce e dando una mano alla generica e qualunquistica campagna in atto contro «i delinquenti della delinquenza», smentisce tuote e pericolose, anche perfino dalle statistiche. Il problema è ben diverso, ed è politico. Si colpiscono finalmente i veri responsabili del fenomeno mafioso, si liquidano le vergognose omertà politiche, si mettono in galera (e ci si tengono) i caporioni dell'eversione e si provocatori neofascisti professionisti, si condannano non soltanto i ladri di gallinella ma qualche volta anche i ladri di decine di miliardi, e allora — anche da questo punto di vista — il clima cambia. Ma è proprio quello che Restivo non vuole fare.



Il rilancio della battaglia ideale e politica per il Mezzogiorno

# Intellettuali e iniziativa comunista

Le conclusioni di Giorgio Napolitano al convegno di Napoli - Politica delle alleanze ed egemonia della classe operaia

Dal nostro inviato

NAPOLI 8. Il problema degli intellettuali è oggi, anche nel Mezzogiorno, un problema « di massa » ed esige una indagine scientifica e politica corrispondenti a questa dimensione. Si tratta di fare avanzare un'alternativa a quello sviluppo capitalistico che mentre dilata il fenomeno di massa la qualità intellettuale della forza-lavoro, genera anche specifiche tendenze alla disgregazione sociale e politica che ha assunto nel Mezzogiorno caratteri negativi così rilevanti come quelli documentati dal voto del 13 giugno e che in definitiva sta il punto di riferimento politico immediato della analisi condotta dal convegno sulla crisi del Mezzogiorno e il ruolo degli intellettuali. Questo impone, si è detto al convegno, un rinnovamento del partito come la futura carta di marcia nel nuovo blocco storico delle masse intellettuali con quelle operaie e contadine. Sono i temi di quella battaglia ideale e culturale che costituisce una condizione imprescindibile di un rilancio del movimento meridionalista e che è uno dei tratti specifici e rilevanti della lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro paese.

Dopo gli ultimi interventi che, con diversi contributi e analisi e di elaborazione, hanno affrontato questi problemi (citiamo Silvestri di Messina, Petrocelli di Palermo, Pugliese dell'Arci nazionale, F. Stelli di Brindisi, Parisi di Palermo, Gallo di Catania e S. Ianni di Catanzaro) il segretario Napolitano ha parlato per le conclusioni. L'esigenza del convegno, ha detto il compagno Napolitano, si sentiva da tempo e da assai prima del 13 giugno. Si tratta infatti di estendere e consolidare il movimento unitario di liberazione del paese a partire dall'autunno del '69, e in modo particolare di estendere e consolidare il sistema di alleanze della classe operaia.

Ma questo obiettivo non può essere raggiunto senza un'effettiva assunzione della questione meridionale come questione centrale e decisiva della lotta per la trasformazione dell'economia e della società nazionale. Ma d'altra parte un rilancio del movimento meridionalista passa attraverso lo spostamento di larghe forze intellettuali sulle posizioni del partito comunista. Il risultato del 13 giugno ha confermato, peraltro, che nell'assenza o debolezza della nostra azione in questa direzione, questa massa di lavoratori deve diventare massa di manovra e punto di appoggio di un contrattacco di destra.

È necessario quindi, ha proseguito Napolitano, che il partito prenda coscienza innanzitutto del fatto che il lavoro fra gli intellettuali è diventato un lavoro di massa e che nel Mezzogiorno. Si tratta di forze che hanno un peso nuovo nello sviluppo di questa parte del paese, in particolare delle città, e che in alcuni casi un peso maggiore di quello che hanno in altre zone del paese. Qui la nostra politica delle alleanze, a proposito della quale Napolitano si è rifatto ad alcune formulazioni di Amendola e Alicata figuranti in particolare il rapporto che le masse popolari delle città e le masse contadine, trova un terreno nuovo di verifica e di sviluppo.

## I ceti medi urbani

Certo, il ceto medio urbano è oggi un complesso assai più vasto e stratificato di quel che fosse la piccola e media borghesia degli anni immediatamente seguenti la liberazione, alla cui crisi le forze operaie e popolari cercarono di offrire uno sbocco politico. Ma proprio per questo, ha detto Napolitano, è necessario che il partito affronti con nuovo vigore e senza indugi e semplificazioni le serie analisi delle stratificazioni sociali attuali, soprattutto nelle città meridionali. Ma una prima netta distinzione va fatta tra ceto medio produttivo e commerciale, e le masse intellettuali - insegnanti, laureati e diplomati, funzionari degli enti pubblici, medici, professionisti, e in modo particolare tecnici e ricercatori scientifici.

Occorre prendere coscienza non solo delle dimensioni nuove, ma anche della nuova collocazione sociale di questi ceti. Ma c'è soprattutto bisogno, ha detto Napolitano, di uno sforzo di ricognizione concreta su quel che sono nel Mezzogiorno, nelle città meridionali, nel quadro di un particolare tipo di espansione capitalistica che si regge su un intreccio di sviluppo e sottosviluppo. Napolitano ha ricordato che vi sono grandi differenze non soltanto dal punto di vista della collocazione sociale, ma anche dal punto di vista dello status sociale e del reddito.

Ma in generale non mancano fra le masse intellettuali motivi di frustrazione connessi alla perdita della illusione

## VIAGGIO NELL'IMPERO DI HAILÉ SELASSIÉ

# Il più vecchio statista africano e i rilanci

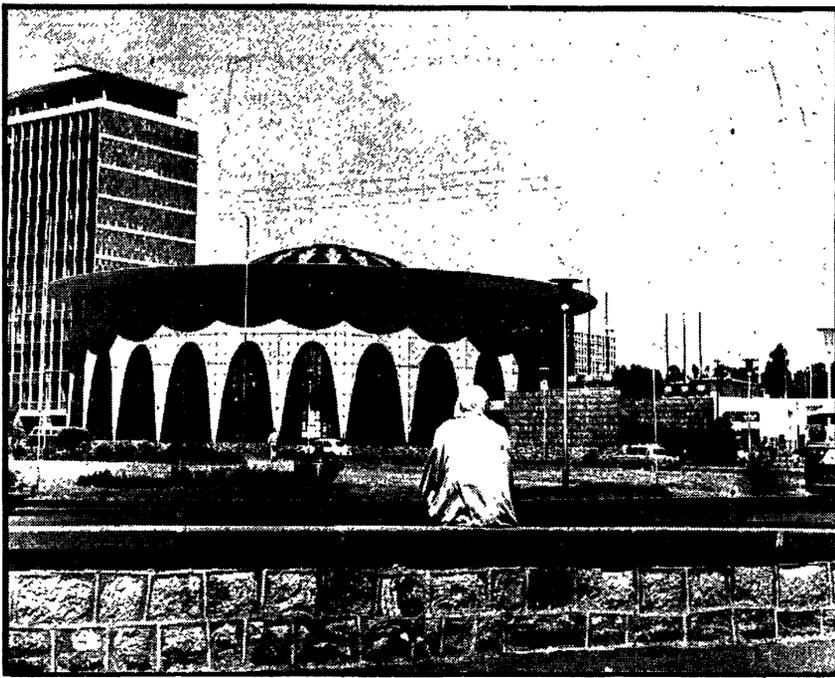
Oltre i cancelli del palazzo imperiale - Il più vecchio statista africano e la sua opera - Grattacieli e tuguri ad Addis Abeba - La rivolta studentesca: sfida alla reazione e ponti verso il mondo contadino

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA, luglio. « Harambé Harambé » è una profonda voce virile e gli altri cantori e ballerini fanno coro: « Harambé, Africai ». Il ritmo pieno di suggestione e le parole (in un dialetto di Harar, città di 100 mila abitanti) sono i nostri sforzi, Africai! della popolare canzone swahili vengono ripresi qua e là attorno alle mense dei banchetti offerti da Hailé Selassié in onore dei « grandi » del continente. Siamo in una sala del Gran Palazzo imperiale e lo spettacolo offerto da giovani artisti etiopici è un altro modo di sottolineare, come ha già fatto l'imperatore in un breve discorso ufficiale, il valore che egli si sente di dare alla parola d'ordine dell'unità africana. Per chi ha conosciuto finora solo l'efficienza unidimensionale degli alberghi e l'atmosfera di esclusione del « centro stampa » all'Africa Hall, questo osservatorio è tuttavia utile soprattutto per mettere a fuoco la particolare realtà del continente.

Abbiamo già avuto modo di vedere e di ascoltare « Sua Maestà imperiale ». La figura minuta ed elegante gli occhi penetranti nel tratto austero del viso, il passo reso esile dagli anni sollecitavano ad un'occasione la reverenza dovuta a un rango e a un'esperienza politica che non hanno confronti sul continente. Alle soglie del settantesimo anno (il compirà il 26 agosto), regna da quaranta, o da cinquanta e più se si considera la lunga reggenza al fianco dell'imperatore Zauditu, il suo scettro e la sua maestà risalgono per trent'anni, secondo una leggenda abilmente popolarizzata, fino a Samudra, la regina di Saba, e il suo paese è l'unico dell'Africa che abbia salvaguardato nel tempo, salvo il quinquennio dell'occupazione italiana, la propria indipendenza politica. Il capitale di prestigio che gli deriva dalla vittoriosa resistenza all'aggressione musulmana è grande e per molti è fonte di orgoglio.

Ma Hailé Selassié non è stato soltanto (il parallelo è anch'esso ampiamente sfruttato) il « re » di De Gaulle etiope. La sua opera riformatrice e modernizzatrice e la sua iniziativa nell'aprire canali verso l'Europa richiamano l'attenzione del grande mondo della Russia di oggi e di ieri. E' stato, nel '23, il primo etiope a viaggiare in aeroplano e si è occupato attivamente di sovvertimento. Addis Abeba riflette ogni nella sua fisionomia l'opera di progresso di cui si è detto, che ha ricreato un nuovo e vigoroso impulso nell'ultimo ventennio. Per constatarlo, è sufficiente risalire le arterie che dalla città bassa, dove sorgono gli edifici modernissimi dei grandi alberghi, delle banche, delle assicurazioni, degli uffici pubblici, vanno verso il luogo abbastanza indifferenziato che ha ereditato il nome di « piazza » dai tempi dell'occupazione italiana: una distesa di bassi edifici malandati e di negozi modesti, che specchiano le loro insegne nella melma lucente degli acquazzoni storici, il centro storico in decadenza di quel grosso borgo che era la capitale di Menelik. E anche qui il rinnovamento urbano ha stabilito imponenti teste di ponte, come il complesso del nuovo municipio e degli istituti di istruzione inferiore di Addis Abeba, seguiti da violenti scontri tra la polizia e gli studenti hanno avuto luogo al primo di giugno. Vi sarebbero stati, a quanto viene riferito, morti, feriti e migliaia di arresti. Nell'imminenza del « vertice » africano, la polizia ha provveduto a deportare i « ribelli » in quattro campi di concentramento fuori della capitale, in condizioni particolarmente penose. Conclusa la conferenza, molti giovani sono rientrati in città, ma hanno trovato l'Università chiusa e non sono stati riammessi nei loro alloggi. Coloro che sono venuti ad Addis Abeba per studiare, spesso da molto lontano, non sono in grado di pagarsi il viaggio di ritorno ai luoghi d'origine e sono rimasti costretti a vivere di espedienti.



ADDIS ABEBA - La piazza Hailé Selassié con l'edificio della Banca d'Etiopia

nome, il suo ritratto sono onnipresenti. La sua biografia ufficiale è tra i primi testi offerti al visitatore straniero. Varcati i cancelli del palazzo, dinanzi ai quali vigilano le guardie imperiali in giubba rossa e casco con la cimiera di leone, si avverte immediatamente per contrasto con lo ambiente esterno, di essere « nel luogo che conta ». Come qualcuno ha osservato, qui sono certo a portata di mano un ingegnere da consultare su qualsiasi progetto, un pilota per volare in qualsiasi luogo, un successore per ogni ministero in disgrazia, un artigiano per disinnescare un ordigno, uomini decisi per stroncare gli edifici modernissimi dei grandi alberghi, di una pista praticabile. Lo ricordano ad ogni istante l'« onnipresenza » mendicizia, aperta e dissimulata, la febbre delle bitonitille che assediavano e intersecavano la città e quei sal-

to a capofitto nella più buia notte feudale che è l'incontro con il mondo contadino (il nove decimi del paese). Così, anche se i ritmi di sviluppo sono giudicati « promettenti » dalle statistiche ufficiali, sintomi di una crescente tensione politica e sociale sono avvertibili a diversi livelli. Manifestazioni di massa all'Università di Hailé Selassié e negli istituti di istruzione inferiore di Addis Abeba, seguite da violenti scontri tra la polizia e gli studenti hanno avuto luogo al primo di giugno. Vi sarebbero stati, a quanto viene riferito, morti, feriti e migliaia di arresti. Nell'imminenza del « vertice » africano, la polizia ha provveduto a deportare i « ribelli » in quattro campi di concentramento fuori della capitale, in condizioni particolarmente penose. Conclusa la conferenza, molti giovani sono rientrati in città, ma hanno trovato l'Università chiusa e non sono stati riammessi nei loro alloggi. Coloro che sono venuti ad Addis Abeba per studiare, spesso da molto lontano, non sono in grado di pagarsi il viaggio di ritorno ai luoghi d'origine e sono rimasti costretti a vivere di espedienti.

W. e T., studenti diciannovesenni, rispettivamente, di medicina e di ingegneria, ci avvicinano in un strada della capitale, offrendosi come guide in una visita alla zona del mercato, una vasta area del nord-est urbano dove la gente dei villaggi porta ogni settimana le sue povere mercanzie. Lo faranno, dicono, « per amicizia » e per esercitare il loro inglese, il che non è del tutto vero perché, al termine della giornata, chiederanno al nostro « senso di giustizia » un contributo per pagarsi il pranzo. E un altro, con le loro teste. Tra chi è scelto, per risolvere il loro problema, la via della concorrenza spiccola alle organizzazioni turistiche ufficiali, praticata da molti dei loro compatrioti più umili. Il futuro medico e il futuro ingegnere vestono essi stessi i panni più che modesti di un paio di blue - jeans rattoppati e una logora giacchetta il primo, pantaloni khaki molto lisi e una giacca a vento il secondo. Appartengono a quella categoria di « giovani » che, potremmo chiamare una piccola borghesia. Il padre di W. è il factotum di un negoziante europeo, quello di T. è impiegato postale. La scuola gratuita potrebbe aprir-

re ad due ragazzi le porte di una nuova classe, ma non è detto che lo faccia: non sono molti i posti di lavoro disponibili. Ora, però, che era stato dato viene tolto e la loro situazione, anche dal punto di vista della vita quotidiana, è più che precaria. La polizia scioglie duramente gli assembramenti di giovani. T. è avventurosamente sfuggito ieri a una retata. Morale: possiamo dalla conversazione, il movimento è nato come una protesta contro gli alti prezzi dei trasporti e dei generi alimentari per assenti di lavoro, ma è già accaduto più volte negli scorsi anni, un senso più nettamente politico: quello di una contestazione delle strutture feudali religiose e laiche che frenano, abbarbicandosi ai loro privilegi, il progresso nazionale. Isolati ieri dal resto del continente, gli studenti accusati di « ingratitude » verso un regime che offre loro inaspettate occasioni di promozione sociale, gli studenti hanno una prima formazione con le masse contadine, vittime principali dell'attuale ordine di cose; hanno ripreso il tema della riforma agraria, che da anni per loro merito è all'ordine del giorno del parlamento, e hanno organizzato proprio qui, nell'area del mercato, una manifestazione contro gli speculatori.

Incontri come il nostro, più o meno casuali, sono stati frequenti nella settimana seguita al « vertice » africano. Hanno già avuto un'eco sulla stampa internazionale. Molti dei nostri colleghi vedono in questi avvenimenti e nella forza di un cui scettro è stato portato a loro conoscenza la prova che i tempi sono maturi per cambiamenti più radicali e si chiedono se l'imperatore vorrà e saprà raccogliere, in questa fase finale del suo regno, le spinte nuove che si manifestano. I nostri interlocutori etiopeci, per lo più, su questo punto, più pessimisti. « Questa è una dittatura - ci ha detto con amarezza uno di loro. - Non bisognerebbe di un cambio di regime, ma di un cambio di classe ». Nessuno nega, in ogni modo, che il paese è in una situazione aperta. Tra l'assolutismo e i nuovi quadri, emersi in ogni campo, « è meglio che si liberi il paese, e pensare con le loro teste ». Tra chi è scelto, per risolvere il loro problema, la via della concorrenza spiccola alle organizzazioni turistiche ufficiali, praticata da molti dei loro compatrioti più umili.

Il futuro medico e il futuro ingegnere vestono essi stessi i panni più che modesti di un paio di blue - jeans rattoppati e una logora giacchetta il primo, pantaloni khaki molto lisi e una giacca a vento il secondo. Appartengono a quella categoria di « giovani » che, potremmo chiamare una piccola borghesia. Il padre di W. è il factotum di un negoziante europeo, quello di T. è impiegato postale. La scuola gratuita potrebbe aprir-

Il vincitore del Premio Strega 1971

## Raffaello Brignetti e i simboli del mare

Raffaello Brignetti, lo scrittore che quest'anno ha vinto il Premio Strega con uno scarto notevole di voti, fin dall'inizio della sua attività ha trovato nel mare il centro della sua tematica di narratore. Si può anche risalire alla sua infanzia: nato nel 1921, nell'isola del Giglio - fin dai primi anni egli ha osservato il mare direttamente o attraverso la riflessione e i racconti degli amici d'infanzia - un faro, giocando lungo le spiagge. E ha conosciuto da vicino i personaggi « marini » dai riprodotti, poi, in racconti romanzi sempre più elaborati, concependo il suo modo di scrivere come una forma di comunicazione, di fatti, di riflessioni, non priva, a un certo punto, di un certo compimento estetizzante per le parole.

Altre sue esperienze sono state la partecipazione alla guerra (in un certo anno, due anni in Germania). Allievo di Ungaretti durante gli studi universitari, alla lettura di Pasolini, ha subito dopo una prima formazione di matematica. Negli anni Cinquanta sono apparse le sue prime opere: *Morte per acqua* (1952); *La deriva* (nei « Gettoni di Einaudi »); *La riva di Charleston*; e infine, *Il gabbiano azzurro*, il libro che, nel '67, gli assicurò una notorietà internazionale e che fu coronato del Premio Viareggio.

Anche *La spiaggia d'oro* (edizione Rizzoli, L. 2800), ora in un volume con *Il mare e il cielo* (il più recente), è la storia di un viaggio che un uomo e una bambina compiono in un'isola sconosciuta, diretti verso un'isola. Lo scrittore parte da questi pochi elementi (i due personaggi, l'imbarcazione, il mare e l'isola) per allargare sempre di più il suo discorso ad altri personaggi e ad altre situazioni, in una serie di dialoghi che continuamente si riferiscono ai rapporti umani con gli elementi.

Il racconto si apre, così, al passato, alle circostanze e persino al futuro che la bambina non riesce mai a vedere da un punto di vista, in gran parte della tradizione letteraria che se ne occupa) in questo libro si trasforma in una narrazione sul mondo. Si nota, nella narrazione di Brignetti, un intreccio di vari elementi. Non mancano le componenti evocative e nostalgiche, rimpianti della natura come infanzia del mondo. Ma lo scrittore ha saputo individuare una forma di riflessione sulla sua materia, presentando un'immagine di una umanità che lotta contro l'ignoto (il mare) per misurare le proprie forze, affermare una pure nel quadro di circostanze appartate e periferiche rispetto alla storia di oggi - una nuova e più sicura conoscenza di se stesso e delle cose.

Ennio Polito

## I film che la televisione presenta nella rassegna del cine muto



La « Madre » di Vsevolod Pudovkin

## Cinque voci del silenzio

Agli esordi della nuova arte - Come mutano lo stile della recitazione e i mezzi narrativi - Lillian Gish, la « Duse di celluloido » - Il regista che scoprì Greta Garbo

con essa le mutazioni dello stile recitativo, dei mezzi narrativi, d'ogni elemento interno alla composizione filmica. Guardando più in dettaglio, si può notare che il lavoro di David Wark Griffith è cinema romantico, caratteristico del suo autore, estremamente preso dalla plasticità del « grandi sentimenti » e dalla burrascosità dei

conflitti universali. Ma la passione per tutto ciò che è maluscolo, e che altrove gli aveva forzato la mano, resta in questo Griffith mirabilmente contenuta in note di ambiente e tocchi di personaggio con una eloquenza visiva quasi senza precedenti. Il gesto ha la pienezza della parola. Ma il regista è aiutato dalla sua attrice favorita, Lillian Gish, che fu una delle

prime « dive » d'America e venne denominata la « Duse di celluloido ». Non bella né appariscente la Gish è della stoffa delle donne « aggettate » che il cinema americano degli inizi tanto amava, e che deriva sia dagli ideali puritani che dal romanzo popolare ottocentesco. Il fascino dei grandi esordi nordici è la forza di *Il tesoro di Arne* (1919) di

Mauritz Stiller, girato in Svezia e imperniato su una storia del secolo diciannovesimo tratta da Selma Lagerlöf. Qui il tono predominante è lirico-panico, con vaste costruzioni scenografiche che si integrano suggestivamente agli spazi nevosi. Anche Stiller è un precursore di grandi meriti. Eisenstein, tra gli altri, ne studiò la lezione. Ma, non avesse fatto null'al-

tro, Stiller gli si consegnerebbe alle storie del cinema per l'oblio. Stiller, la figlia di Greta Garbo, l'attrice che è al centro del terzo film della serie: *La via senza gioia* (1925) di George Wilhelm Pabst, presentato in Italia col titolo *L'ammaldrancita*. A rigore *La via senza gioia* non è film tipico della Garbo, perché risale a un momento di transizione, tra la Svezia del suo esordio e l'America della sua fama (ma un altro ciclo di film folli roodiani su la Garbo è in allestimento alla Tv proprio in questi giorni): è il suo unico film tedesco; Greta vi spartisce il primo posto con un'altra « diva » allora persino più nota, Asta Nielsen; e infine il personaggio da lei interpretato non appartiene al modo di « donna fatale » che poi la avrebbe mitizzata e definita totalmente. Nondimeno, con Pabst guida sensibilissima di temperamenti femminili (e con Stiller dietro le quinte come secondo consigliere), la ragazza piccoloborghese di *La via senza gioia* svela già la fotonata, i segreti orgogli, la sovrana bellezza da cui, di lì a pochi anni, sarebbe sboccata l'attrice cinematografica più ammirata del mondo. E tutto questo senza tradire il crude realismo pabstiano, il sorriso sottile di una Garbo che si integra suggestivamente al trionfo del regista, accettando il compromesso, non sostiene fino in fondo. Se il titolo di *La via senza gioia*, con l'aiuto ufficiale americano che salva la fanciulla dal « disonore », vi allegria denti, siate pur certi: era brutto anche nel 1925.

Ma a proposito di grandi attrici, un'altra assai meno ricordata e che tuttavia non cede in bravura né alla Gish né alla Garbo. E' Vera Baranovskaja, la *Madre* di Vsevolod Pudovkin (1926). Qui, più che mai, l'artista s'identifica nel quadro e nel suo scopo; e il cinema, in uno dei suoi momenti più epici, pone tutte le novità della propria fantasia al servizio della nuova causa storica. Gli

studi sul montaggio di Griffith, gli audaci movimenti per l'oblio di Stiller, la fotografia e la scenografia psicologica di Pabst, ogni espediente confonde nella magistera realizzazione di Pudovkin e si ricompongono, finalmente, grazie anche alla famosa « sceneggiatura di ferro » predisposta dal regista, in un'opera che è un fatto autonomo; perfino rispetto al romanzo di Gorki dal quale deriva, *La madre* di Pudovkin può permettersi di suscitare un certo orgoglio di concetti congeniale a Gorki.

Il romantico, il lirico, il realistico, l'epico. Mancava la satira, che troviamo nell'ultimo brano della rassegna, *Il cappello di paglia di Frenze* (1927) di Clair. Un film di alleggerimento, certo, e uno di quelli su cui più vigiliamente si è posato il marchio del tempo. Ma non commettiamo lo sbaglio di giudicare la commedia solo come una estrosa manifestazione di stile. Anch'essa s'inquadra negli sviluppi « grammaticali » del mezzo cinematografico con i suoi mezzi tecnici e le sue mimiche e dinamiche, questa volta non più fine a se stesse ma già intese a suggerire un'azione che tra poco si completerà. Che non esitato a girare, muta, una *poached* che sulle scene era paratissima e ricca di intermezzi musicali a proprio favore allo spettatore del tempo che il dialogo (e soprattutto il *rumore*, attraverso una fila di felci esemplari) possono venire « mostrati » in un buon film, esattamente come manifestazioni visibili e intelligibili.

Tino Ranieri

Attorno ai lavoratori della terra si vanno stringendo altri strati sociali

# INTEISO PROGRAMMA DI SCIOPERI DEI BRACCANTI Riunioni operaie a sostegno della lotta

Convocate in tutte le province pugliesi le parti per l'inizio delle trattative - Oggi per 24 ore fermi i braccianti di Modena e per 48 ore i 4.000 salariati di Terni - A Salerno si prepara lo sciopero generale - Azioni di crumiraggio degli agrari del Tavoliere: usata anche la polizia - Migliaia in piazza a Cerignola

Si fa più forte, ma anche più aspra, la lotta nella campagna. Migliaia e migliaia di braccianti, in Puglia, nell'Emilia, nel Veneto, in Campania, in Umbria, sono impegnati, non solo con scioperi, ma con picchetti, occupazioni, manifestazioni, assemblee a strappare agli agrari nuovi contratti, a far recedere i padroni di grandi aziende capitalistiche davanti alla loro intransigenza, a imporre al governo il rispetto degli impegni presi per il collocamento, la cassa integrazione, la parità previdenziale, l'occupazione, i piani di irrigazione.

Il movimento che cresce per forza ed estensione ha nelle Puglie il suo nodo centrale. A Foggia i braccianti sono giunti ai loro scioperi il giorno di sciopero consecutivo, a Bari, Brindisi, Taranto, al quarto. Oggi, su iniziativa degli uffici del lavoro avranno inizio in tutte le provincie le trattative. In Emilia - dove va emergendo con chiarezza l'indisponibilità dei padronati nei prossimi giorni - si avranno forti lotte. Cominciano oggi i braccianti di Modena, che scioperano per l'intera giornata. Il 12 scioperano quelli di Parma e il 13 e 14 quelli di Reggio Emilia. Stanno per iniziare gli scioperi i lavoratori di Padova, Bolzano, Treviso, Udine, mentre ieri si è svolto il primo dei tre giorni di sciopero indotto nella provincia di Pordenone. Oggi e domani si fermano i 4 mila braccianti e salariati di Terni, mentre nella prossima settimana iniziano la lotta i lavoratori di Perugia. Accanto agli scioperi generali prosegue l'azione articolata che colpisce le grandi aziende capitalistiche; così a Favara in Sicilia, dove si prepara lo sciopero generale del 22 luglio di tutte le categorie a sostegno della lotta dei braccianti e sui temi della riforma dell'agricoltura e della casa.

### Dal nostro corrispondente

**BARI, 8**  
E' iniziata oggi nelle campagne pugliesi la seconda tornata di tre giorni di sciopero dei braccianti e dei coloni per il rinnovo dei contratti agricoli e dei patti coloniali. Lo sciopero, proseguito compatto, ovunque, si intensifica maggiormente nel riquadro dei grandi aziende capitalistiche del Tavoliere, della zona nord di Bari e nei centri coloniali brindisiani e tarantini.

Le aziende degli agrari continuano ad essere picchettate e presidiate dai braccianti insieme a molte sedi degli uffici del lavoro. I sindacati chiedono il funzionamento di questi uffici e delle commissioni di collocamento, rivendicazione quella che fa parte della loro piattaforma. Si segnalano le numerose fabbriche di Bari e delle altre provincie si sono svolte oggi e si terranno ancora in questi giorni le assemblee generali nel corso delle quali si discute dello sciopero in corso nelle campagne e delle forme di lotta da intraprendere a sostegno della lotta generale contrattuale dei braccianti e dei coloni.

La novità di oggi è data dalla notizia della convocazione delle parti per domani in sede dell'Ufficio del lavoro a Bari, a Foggia, a Lecce, a Brindisi.

Vedremo domani se gli agrari si presenteranno alle convocazioni, e se si presenteranno, quale sarà il loro atteggiamento. Riconfermeranno ancora la loro intransigenza sulla linea delle dichiarazioni di ieri del presidente della Confagricoltura. Gli agrari baresi in un comunicato affermano che «le condizioni dell'agricoltura sono tali da non poter sopportare altri oneri e incrementi onerosi, come l'incremento di salari porterebbe a un maggiore disesto nelle aziende con ripercussioni negative sulla produzione agricola generale». Andranno a ripetere tutto questo in sede di Ufficio del lavoro?

Quello che maggiormente indigna è che questi agrari osano parlare di difesa della attività agricola proprio mentre, nelle grandi aziende capitalistiche del Tavoliere, si è intransigenza che costringe i braccianti a proseguire nello sciopero, sta facendo andare in rovina tonnellate di frutta. Questi agrari hanno l'ardire di affermare di non poter sopportare altri oneri e incrementi onerosi, mentre sono per le loro violazioni contrattuali e sono responsabili di non aver presentato (salvo qualche eccezione) i piani culturali aziendali e di avere cacciato dalla terra migliaia di coloni. Questi signori dicono di non farcela più mentre è noto che hanno atteso e aspettano le mani degli investimenti pubblici. Negli ultimi quattro anni gli agrari pugliesi hanno incassato dallo Stato ben 220 miliardi che sono stati larghissimi parte ai grandi agrari cerealicoltori (300 mila ettari coltivato a grano nella scultatale di Puglia) e ai grandi proprietari di oliveti. Una somma che sarebbe bastata da sola a finanziare gran parte del piano generale irriguo per la Puglia e la Lucania. Ecco perché non vogliono sentire parlare di contrattazione dell'occupazione (11 braccianti pugliesi non su-

### Dal nostro corrispondente

**FOGGIA, 8**  
Lo sciopero dei braccianti in provincia di Foggia continua compatto nonostante le intimidazioni, i ricatti padronali e il tentativo di organizzazione anche servendosi della polizia, azioni di crumiraggio. Nell'azienda agraria di Borgomonte dell'Arriponi, in agro di Manfredonia, due braccianti si sono messi a raccogliere pesche insieme al padrone, ai suoi familiari e a qualche crumiro. A Ortomano e in alcuni altri comuni gli agrari hanno cercato di rompere il fronte di lotta ingaggiando studenti, ignari della azione sindacale in atto. Una volta conosciute le vere ragioni del loro ingaggio, gli studenti hanno opposto un netto rifiuto solidarizzando con la lotta dei braccianti. Totali sono le astensioni dal lavoro nell'alto Tavoliere: a San Severo, San Paolo, Torremaggiore, Serracapriola. Apriti cielo, tutte le grandi aziende capitalistiche sono completamente paralizzate. In queste zone si svolgono numerosi assemblee, in cui si discute della organizzazione e del proseguimento della lotta.

### Dal nostro corrispondente

**FOGGIA, 8**  
I commercianti e artigiani dei comuni dell'alto Tavoliere, hanno deciso, sin quando i lavoratori della terra saranno in lotta, di chiudere i negozi un'ora al giorno per solidarizzare concretamente con la attuale agitazione.

Ieri sera a Cerignola si è tenuta una imponente manifestazione unitaria delle forze democratiche di sinistra e dei sindacati alla quale hanno partecipato migliaia di braccianti. Sono intervenute le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, i gruppi consiliari del Psi e del Pci, l'Alleanza democratica e le associazioni cooperative, associazioni di categoria, consiglieri provinciali e regionali.

Siamo davanti ad una eme-nisa manovra di chiara ispirazione transigente e provocatrice che ha offerto il destro alla polizia di effettuare 12 fermi, cinque dei quali sono stati tramutati in arresti.

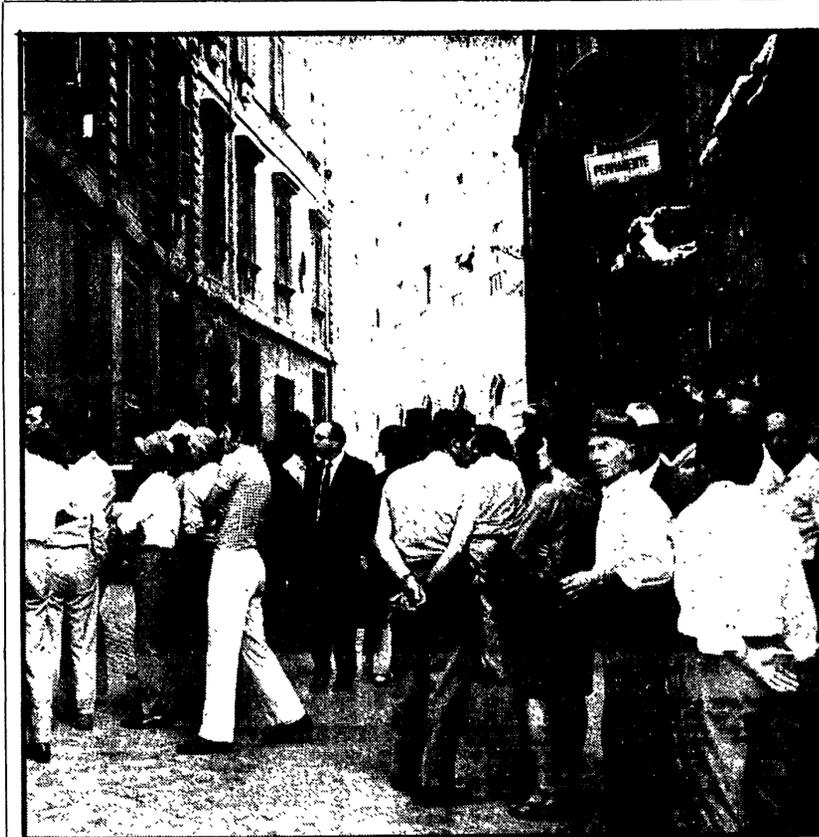
### Fermata dei metalmeccanici di Bologna

Incidenti provocati da gruppi estranei ai sindacati - Cinque arresti e 12 fermi

**BOLOGNA, 8.**  
I sindacati dei lavoratori metalmeccanici hanno proclamato uno sciopero generale della categoria, della durata di 4 ore, per lunedì prossimo. La decisione è stata presa di fronte alla grave provocazione organizzata dal padrone della fabbrica Viro di Zola Predosa.

Alla Viro i 400 lavoratori sono in lotta da vari mesi contro la decisione padronale di licenziare 50 tra operai e impiegati fra i quali quasi tutti i membri del consiglio di fabbrica. I fatti di oggi assumono particolare gravità per i tentativi di aggressione inscenati da elementi estranei al movimento operaio.

Siamo davanti ad una eme-nisa manovra di chiara ispirazione transigente e provocatrice che ha offerto il destro alla polizia di effettuare 12 fermi, cinque dei quali sono stati tramutati in arresti.



Nella foto: una delegazione di mezzadri al Parlamento

### Incontro sindacati-governo

## Impegno FINMARE a non licenziare

I marittimi delle navi in disarmo saranno reimpiegati su nuove unità

L'esame al Comitato dei ministri per la programmazione-CEPE del programma della FINMARE, la finanziaria di settore dell'IRI cui fanno capo le imprese Italia, Tirrenia Adriatica e Lloyd, è stato preceduto da un incontro fra i sindacati dei marittimi aderenti alle confederazioni CGIL, Cisl, Uil e i ministri Giolitti (Bilancio) e Attaluga (Marina). Il punto più grave di contrasto è costituito dal proposito della FINMARE di smantellare 48 o 50 vecchie unità ed in particolare di ridurre fortemente i servizi passeggeri transatlantici la cui attività subisce la concorrenza del trasporto aereo. Un così drastico taglio comporta, certamente, la perdita di molti posti di lavoro sia in cantiere che in servizio. La società dell'IRI ha preparato questo programma di potenziamento il cui esame, peraltro, dovrebbe giungere davanti al Parlamento per un giudizio di merito che la giurisdizione di merito che i lavoratori delle unità in disarmo.

### Una presa di posizione dei sindacati metalmeccanici

## Il governo deve intervenire sull'aumento dei prezzi Fiat

Una scelta ispirata ad una logica puramente aziendalistica, con precisi intenti di rivalsa antiope- raia - Criticata anche la decisione della Lancia di creare un nuovo stabilimento nel Biellese - Gli investimenti siano destinati al Mezzogiorno - Sul problema un'interrogazione comunista

Un intervento del governo perché la Fiat, nei pochi mesi di vita del Mezzogiorno, si sia imposta come un'industria indispensabile ed urgente da parte dei sindacati metalmeccanici. Il sindacato metalmeccanico ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, Colombo e al ministro del Bilancio, Giolitti, le segretarie delle tre organizzazioni esprimono la loro protesta per il provvedimento assunto dal gruppo Fiat, Lancia e Innocenti. Ritengono che tale decisione, oltre a mettere in atto un incremento dei ricavi del tutto sproporzionato rispetto ai maggiori costi determinati dall'aumento del prezzo delle materie prime, dev'essere contraria rispetto agli interessi generali, dando luogo a pericolose spinte inflazionistiche. «Sarrebbe fatto molto grave - prosegue il comunicato unitario dei metalmeccanici - che la Fiat si rivelasse in questa fase un'industria che si è imposta come un'industria indispensabile, ispirata non solo ad una logica puramente aziendalistica, ma anche a precisi intenti di rivalsa antiope- raia».

### Corteo a Bergamo di 3000 operai in lotta

Bergamo, 8.

A Bergamo un corteo di circa tremila lavoratori ha percorso le vie della città. Si tratta dei lavoratori e delle lavoratrici della Happening di Orio Sotto e di Orio Sopra, delle fabbriche della «Pila di Mode» di Botanuco e Chignolo, del Cotonificio di Nese, della Philco-Ford di Ponte San Pietro, della Reich, impegnati in questi giorni in una lotta durissima per l'accordo integrativo. Una lotta che, ad esempio, ha portato le lavoratrici della Happening a pre- diare la fabbrica per rispondere ai licenziamenti di rappresaglia, alle ammonizioni, ad una lettera ricattatoria della direzione che minacciava di allontanare dal lavoro gruppi di lavoratori se fossero rimaste «senza scorte» a causa delle agitazioni.

### Conclusa l'astensione di 48 ore

## Solidarietà Cgil-Cisl-Uil per i civili della Difesa

Secondo giorno di sciopero per i dipendenti del Ministero della Difesa che chiedono la definizione del problema dei premi incentivanti, l'ampiarimento degli organici del personale operaio e l'integrale applicazione delle norme sul riassesto. La protesta - indetta dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil - ha fatto registrare anche in questa seconda e ultima giornata di astensione una vasta partecipazione delle diverse sedi italiane e in particolare nella sede centrale romana, dove proseguono le iniziative di astensione. Il sindacato metalmeccanico ha fatto pervenire al ministro Tanassi un comunicato - si dice il comunicato di agitatori di evrogna provenienza tendente a strumentalizzare il legittimo malcontento dell'intera categoria».

### Accordo per il contratto dei carrai

E' stato raggiunto ieri l'accordo nazionale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei carrai. Sono state migliorate - informa un comunicato delle organizzazioni sindacali - le norme generali relative alla salute e alla integrità fisica dei lavoratori, alla sicurezza del lavoro e all'igiene, alla tollerabilità dell'ambiente nonché quelle relative alle affezioni, alle asseme- alle, alle innovazioni tecnologiche.

### Scopero alla Saras

CAGLIARI, 8.

Il complesso petrolchimico della Saras è rimasto oggi completamente paralizzato dallo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. I motivi dell'azione sindacale riguardano un diverso e moderno assetto contrattuale, basso sviluppo economico e normativo, ambiente di lavoro, la struttura organizzativa.

### MEZZADRI

## PIU' AMPIA L'AZIONE CONTRO LE DISDETTE

I mezzadri, con la loro forte azione, hanno ottenuto un primo risultato per quello che riguarda le disdette: tutti i gruppi parlamentari con cui sono incontrate le delegazioni provenienti da varie regioni - oggi è stata la volta della delegazione di Bari - sono detti disponibili al varo di un provvedimento per eliminare le migliaia di disdette date dai padroni. Ieri anche il gruppo parlamentare della Dc che, nei giorni scorsi, si era reso pressoché irreperibile per ragioni tecniche si è incontrato con la delegazione dei sindacati che accompagnano alla Camera la delegazione di lavoro della sinistra dc, presentatori di un progetto di legge per il superamento della mezzadria. Hanno dato assicurazioni sulla loro disponibilità ad agire contro le disdette. Già oggi mezzadri e dirigenti dei sindacati che accompagneranno alla Camera la delegazione di lavoro del Veneto, Abruzzi, Lazio, Friuli potranno compiere una prima verifica di questo impegno.

Il nostro gruppo parlamentare anche nell'incontro avuto ieri, ha avuto modo di portare a conoscenza le iniziative che sono state assunte anche nei confronti di altri gruppi alla per la eliminazione delle disdette che per la rapida approvazione del provvedimento per il superamento della mezzadria. Assieme ai mezzadri nella sede del gruppo comunista erano presenti i sindacati ed amministrativi provinciali marchigiani. I compagni Bruni, Gianni, Valori, Malaguzzi e non molti altri hanno partecipato all'assemblea, esponendo le iniziative del gruppo a sostegno delle giuste rivendicazioni dei mezzadri. Nei prossimi giorni le segretarie delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, Cisl e Uil si riuniranno per fare un esame complessivo della situazione e decidere le nuove azioni. Intanto la segreteria della Federmezzadri CGIL ha avuto un incontro con la Giunta esecutiva dell'Alleanza nazionale contadini. E' stata concordemente sottolineata la gravità della situazione che si è determinata nelle campagne. Le due organizzazioni ravvisano la «necessità e l'urgenza di un impegno per realizzare il massimo di convergenza e di azione unitaria non solo per difendere le conquiste realizzate ma per andare decisamente avanti nella politica di riforme». E' stato concordato anche sulla esigenza di dar vita ad una sempre più forte azione sindacale per il superamento della mezzadria e coloma, per la difesa dell'onore della legge sul affitto e per rivendicare modifiche ai provvedimenti contingenziali ed ai disegni di legge-ponte per l'agricoltura onde renderli coerenti con la piena attuazione dei poteri e delle funzioni delle Regioni e con una politica agraria che abbia contenuti di profonde riforme delle strutture fondiarie, agricole e di mercato.

Un altro momento importante del dibattito sui problemi delle campagne si è avuto alla Commissione Agricoltura. Il compagno On. Gianni Colletta ha presentato la proposta di legge sull'affitto agrario. La risposta del sottosegretario al Senato, in merito alla inadempienza dei ritardi del governo per la applicazione tempestiva e corretta di tale legge.

Nella foto: una delegazione di mezzadri al Parlamento

## Il governo italiano limiterebbe l'esportazione di scarpe negli USA

Il governo italiano è entrato nell'ordine d'idee di un possibile contingentamento delle esportazioni di calzature. Dal 10 luglio ogni partita di esportazione di scarpe deve passare attraverso un «visto», che secondo il ministro Zagari serve soltanto a fare la statistica, ma che in realtà è il mezzo per formare la base statistica su cui imporre successivamente il contingentamento. Il 2 luglio il ministro Zagari ha smentito le prime notizie apparse sui giornali. Due giorni dopo un giornale USA, con notizia datata Roma, pubblicava una corrispondenza nella quale si dava per scontato che lo scopo del «visto» è il contingentamento, già nell'incremento massimo del 5% dell'attuale valore delle esportazioni di scarpe negli Stati Uniti di 280 milioni di dollari. In tal modo verrebbe fissato un duplice contingente: quantitativo, per l'impossibilità di superare in ogni caso il 5%, e anche riguardo al prezzo, poiché ogni eventuale miglior prezzo spuntato si ridurrebbe per l'esportazione italiana in riduzione delle quantità esportabili. Il contingente quantitativo, meditato o in attuazione, è ricavabile da diverse conseguenze.

Nel momento in cui si parla di contingentamento delle esportazioni di scarpe, si chiede al produttore-contribuente di pagare agevolazioni alle industrie, il contingentamento aggrava ancor più il peso del contingente e dei «contingenti» sul paese. Nei primi mesi dell'anno la produzione calzaturiera è aumentata del 25% nel mercato interno e del 35% del mercato interno e dei suoi altri prezzi, ciò è dovuto ancora una volta alle esportazioni. Come risultato di questo aumento si è verificato un aumento del 9,50%. Noi siamo fautori di un mercato interno più ampio, respingiamo la logica del misure contingenziali, e ancor più la loro espressione di lungo periodo, rappresentata da una parte dalle agevolazioni indiscriminate al padronato e dall'altra dalle tasse assai pesanti su un consumo di massa come quello delle calzature. E chiediamo di cambiare la struttura dell'imposta sul valore aggiunto, ridimensionando i ritmi di consumo primario come le calzature, prevista dal progetto di legge Preli in discussione al Senato, in modo da facilitare le vendite ai consumatori italiani sulla base della riduzione dei prezzi.

Il rapporto con gli Stati Uniti, tuttavia, presenta aspetti scandalosi anche se volessimo prescindere dalla sorte dell'industria calzaturiera. Nel primo trimestre del 1971, il nostro importato dagli USA per 251 miliardi di lire ed esportato verso quel paese per 215 miliardi di lire. Il passivo, in termini di bilancia commerciale con gli Stati Uniti è risultata deficitaria: in questi tre mesi per 40 miliardi, a fine anno per 100 miliardi. Come può il governo degli Stati Uniti, pretendere addirittura una rottura unilaterale degli accordi internazionali sottoscritti con noi? Come può, da un paese che gli paga ogni anno, strutturalmente, un forte avanzo commerciale, rifiutare di negoziare con noi? Come può, da un paese che gli paga ogni anno, strutturalmente, un forte avanzo commerciale, rifiutare di negoziare con noi? Come può, da un paese che gli paga ogni anno, strutturalmente, un forte avanzo commerciale, rifiutare di negoziare con noi?

Con questo, noi non differiamo in nulla con gli altri paesi «ad ogni costo». Sappiamo bene che molte aziende calzaturiere, specialmente toscane e marchigiane, vendono in Italia, ma spesso ad un solo cliente estero si sono trasformate in commissionarie degli acquirenti esteri. Alle aziende calzaturiere, che hanno un cliente-monopolista in queste aziende che puntualmente padrone che trasferisce il ricatto sui lavoratori. Abbiamo già ricordato l'esistenza di un mercato di consumatori popolari, fra cui calzature e vestiario, e di favorire il mercato interno. E' necessario arrivare ad una diversificazione degli sbocchi di queste industrie e propongiamo che il governo, anziché inventare sussidi di dubbia efficacia, agevoli la consorziazione delle piccole imprese per questo scopo. Ciò è necessario per creare allo spazio alle richieste di salario, riduzione di orario, tutela della salute, riduzione dei ritmi avanzate dai lavoratori. Tutto questo va precisato. Ma per arguire che il cedimento alle pressioni del mercato estero è un atto inaccettabile contro il quale organizziamo la protesta di tutti gli interessati.

**Sciopero alla Saras**  
CAGLIARI, 8.  
Il complesso petrolchimico della Saras è rimasto oggi completamente paralizzato dallo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. I motivi dell'azione sindacale riguardano un diverso e moderno assetto contrattuale, basso sviluppo economico e normativo, ambiente di lavoro, la struttura organizzativa.

### FORTI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI

## MINATORI IN LOTTA PER IL LAVORO

Astensione generale a Gavorrano - Bloccate le miniere sarde e quelle siciliane

Si è svolto ieri in tutta Italia lo sciopero dei minatori indotto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, Cisl e Uil. I temi al centro di questa giornata di lotta riguardano la grave situazione di crisi del settore, conseguenza di una assoluta mancanza di prospettive di sviluppo, del dissempio delle aziende private e a partecipazione statale di categoria. Assieme a questi problemi di carattere generale sono stati posti al centro della lotta quelli relativi alla situazione contrattuale, controllo degli organici e difficoltà strutturali, modici, coltissimi e premi di produzione, il rispetto delle norme contrattuali in materia di orario di lavoro, l'ambiente e la sicurezza.

Piombi-Zincifera Sarda, e di tutte le altre miniere minori. La piattaforma rivendicativa è stata la base della recente vittoriosa lotta degli operai e delle popolazioni dei bacini metalliferi: i problemi della ristrutturazione del gruppo estrattivo isolano sono stati discussi ed approfonditi nelle assemblee unitarie convocate ad Iglesias, Guspini ed in altri comuni della zona, dalla CGIL, Cisl e Uil.

Convegno a Torino sui giovani tossicomani

# Dalla scuola che li esclude alla droga

La conferenza stampa del professor Cancrini sul lavoro svolto da una équipe romana

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. Fra i molti drammi di questi giorni che in una società di capitalismo avanzato si pongono, quello dei giovani, del loro atteggiamento verso certi « valori » di questa società, è al centro dell'attenzione delle forze politiche e sociali più avvertite. In questo quadro si colloca la ricerca, compiuta da un gruppo di studiosi che operano a Roma e che è stata coordinata dal prof. Luigi Cancrini. La ricerca completa (che di annuncio di palpatore interesse verrà probabilmente pubblicata entro fine anno. Ieri mattina ai giornalisti sono stati presentati dal prof. Cancrini e altri membri dell'équipe una conferenza stampa alla Fondazione Agnelli, una serie, già molto interessante, di documenti di lavoro.

L'équipe ha cercato nel motivo di disadattamento, nelle condizioni dell'ambiente, nell'organizzazione familiare, scolastica, sanitaria (in senso lato) i motivi di emarginazione, dell'esclusione da cui nasce quasi sempre il tossicomane. Ha cercato i momenti cruciali di questo processo di emarginazione, del bambino, dell'adolescente. Tutto è cominciato nel centro tossico da stupefacenti di Roma. Poi la ricerca è risalita verso le origini, si è allargata. A proposito del centro il prof. Cancrini ha denunciato che esso, chiuso in questi giorni, « forse non riaprirà più ». Il disinteresse del ministero della Sanità per questo strumento è totale.

Chi sono, nella società italiana, i giovani che si drogano? Il campione romano su cui non lavorano per quasi due anni i ricercatori risponde alla domanda « La tossicosi è il culmine di un processo di disadattamento » che ha strette relazioni col meccanismo scolastico. La maggioranza dei giovani che usano droga non ha terminato la scuola dell'obbligo, essi appartengono a ceti non abbienti, proletariato o sottoproletariato. Quando i soggetti vengono da famiglia ambiente loro cammino scolastico è segnato da scuole private cui sono ricorsi dopo il fallimento nella scuola statale.

Perché e quando si passa dalla esclusione alla droga? Ci sono persone, giovani in particolare, che rispondono certi « valori normali » di questa so-

cietà che però non hanno la forza di dare alla loro protesta contro il meccanismo della società capitalistica un segno positivo, non sanno cercare nella battaglia politica, per le trasformazioni sociali necessarie, valori nuovi.

I membri dell'équipe hanno poi indicato, insieme al meccanismo scolastico, la famiglia (ovvia e realtà comunicazioni fra i suoi membri, dove si parla sempre delle stesse cose, allo stesso modo, per dire poco o nulla) ed altre istituzioni (ospedali psichiatrici, meccanismo giudiziario minorile).

Tutta una parte della ricerca degli studiosi romani approfondisce la responsabilità della scuola nei rapporti che stabilisce coi tossicomani. Ma altre responsabilità sono state individuate nel corso dello studio. Quella dei formatori del delinquente, quella dei genitori, quella dei medici, quella dei giudici.

Il prof. Cancrini ha ricordato che Lombroso accomunava drogati, criminali e anarchici. Purtroppo — ha osservato il prof. Cancrini — anche da un simile modo di far giornalismo, da queste mistificazioni, che presentano il drogato non come un malato ma come un criminale, nascono poi progetti di legge. Uno è dinanzi al Parlamento presentato dal gruppo democristiano.

Come si può arrivare al recupero del drogato? Il gruppo ha seguito, in modo partecipativo, esperienze di terapie familiari e di gruppi comunitari. Nei documenti di lavoro resi noti ieri vi sono resoconti, drammatici nella loro secca schematicità, di due esperienze comunitarie che danno conto anche del suicidio di due giovani, uno dei quali Marco, definito « di intelligenza e sensibilità eccezionali ».

L'osservazione di queste esperienze ha dimostrato che la possibilità di aiutare i disadattati procede di pari passo con la battaglia contro quelle istituzioni che verso i « devianti » hanno un atteggiamento di esclusione dall'ambiente naturale, la segregazione. Fino al limite della sentenza di « irrimediabilità » che sancisce l'abbandono a se stesso dell'oggetto.

Andrea Liberatori

Ad una svolta decisiva le indagini sul sanguinoso tentativo di rapina alla banca di Polistena

# Due confessano ma manca il rapinatore

Il fermo di Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta trasformato in arresto - Il mandato di cattura parla di concorso in omicidio aggravato e tentativo di rapina - L'ambiente nel quale opera la mafia - « Chi vuol riuscire deve farsi largo ad ogni costo » - Tragici errori e scelte sbagliate



## Catturati due che rapinarono Sofia Loren a New York

La drammatica scena in una camera d'albergo dove l'attrice si trovava con il figlio e la sua segretaria



Si impossessarono di 600 milioni di gioielli

NEW YORK, 8. Le lunghe e laboriose indagini che da circa nove mesi impegnano congiuntamente l'Fbi e le polizie degli stati di New York e del New Jersey sulla clamorosa rapina dell'ottobre scorso al danno di Sofia Loren sono sfociate, ieri, nell'annuncio relativo all'arresto di due uomini. Si tratta del 36enne Vincent Morris e del 41enne Joseph Fernandez che sotto l'accusa specifica di aver trasferito i gioielli rubati da uno stato all'altro sono stati condannati a 15 anni di carcere e a 12.500 dollari ciascuno (circa sette milioni e mezzo di lire) e si dimarranno in stato di fermo sino all'udienza fissata per il 21 luglio.

I rapinatori che penetrarono nell'appartamento di Sofia all'hotel Hampshire House di New York furono quattro e misero le mani su un grubi formato da preziosi e contante per più di un milione di dollari (600 milioni di lire italiane). I gioielli erano in parte presi a prestito dalla nola casa Van De Cleef e Arpels e in parte di proprietà personale dell'attrice questi ultimi valevano oltre 300 milioni di lire e non erano assicurati.

A quanto è stato riferito al magistrato, la polizia ha rintracciato i due sulla base dei relativi identikit. Sempre secondo l'Fbi, Sofia Loren ha indicato fra 35 fotografie quella di Morris e ha identificato alcuni dei gioielli rubati: quest'ultimo dettaglio, anche se non è stato detto esplicitamente, indica che l'arresto ha portato anche al recupero di alcuni preziosi. Come si ricorderà, parte della refurtiva venne recuperata il giorno dopo la rapina in un sacco trovato da alcuni ragazzi, mentre il resto scomparve coi rapinatori. Fra altre 35 fotografie, la segretaria dell'attrice, ha in-

dicato quella dell'altro uomo, Fernandez. Il vice procuratore T. B. Tripp ha detto al giudice che « la vita e il benessere del figlio di miss Loren vennero messi in pericolo con varie minacce ».

Dalle indagini sin qui condotte, è risultato che i due erano in rapporti molto stretti e che fra l'altro erano stati arrestati insieme nel 1968 per una accusa non meglio precisata.

Se riconosciuti colpevoli, Morris e Fernandez rischiano un massimo di dieci anni di carcere e una multa di diciannove dollari.

Sofia, suo marito Carlo Ponti e il figlio Carlo Jr. avevano preso alloggio allo Hampshire House per la prima nuova versione del film « I girasoli ».

A quanto si può accerciare attraverso varie testimonianze, cinque individui si erano presentati nella hall dell'albergo e armi alla mano, avevano immobilizzato il personale di portineria.



PALMI - Cappucci neri di cotone e targa falsa con cui è stata condotta la mancata rapina finita poi nella strage a Polistena

Dal nostro inviato

PALMI, 8. Passi avanti decisivi, nelle indagini sulla strage di Polistena. I fermi di Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta sono stati tramutati oggi in arresto. Inoltre mentre si attende che gli inquirenti conoscano i nomi dei loro complici e forse anche dei mandanti, giacché si affaccia ormai concretamente anche l'ipotesi che l'assalto alla Banca popolare di Polistena sia stato ideato, organizzato, e forse anche diretto, da latitanti della zona, al quale sarebbe dovuto andare, alla fine, gran parte del ricavato della rapina.

Il mandato di cattura contestato ai due in rapporto parla di « concorso in omicidio plurimo e di tentata rapina » oltre ad enumerare reati minori.

Tuttavia, la polizia, che stamane presentò il questore di Reggio, Santillo, e il comandante la Legione dei carabinieri, Ippolito, ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha affermato che il personale di Palmi si guarda bene dal fornire i nomi dei ricercati. Nel corso dell'interrogatorio con i giornalisti, non c'è stata neanche una ricostruzione del tragico assalto, né è stato sciolto il dubbio sull'effettivo numero dei banditi che vi avrebbero preso parte. Rimane anche impreciso il ruolo dei due arrestati. E' certo tuttavia che si erano presentati nella hall dell'albergo e armi alla mano, avevano immobilizzato il personale di portineria.

La salvaguardia del patrimonio artistico italiano

## Solo 3.500 custodi per il «giardino d'Europa»

Non si può certo dire che i ladri d'arte siano alle strette. Sono decenni oramai che, seguendo la via tracciata da e per i ricami antichi (è successo a Firenze), oppure per quel che riguarda la prevenzione siamo sempre nella fase dei progetti. Ecco perché l'ennesimo annuncio che « sono allo studio al ministero della P. i. provvedimenti che prevedono la creazione di una agenzia governativa » lascia piuttosto scettici.

Comunque pare che tre punti siano di prossima discussione: il potenziamento del personale di sorveglianza, l'albo degli antiquari e una nuova campagna fotografica.

PERSONALE. A sorvegliare il «giardino d'Europa» sono attualmente 3.500 custodi, qualche volta non qualificati o non riconosciuti, spesso non coadiuvati dai moderni mezzi di cui l'arte è priva.

Si parla comunque di due ricercatori, Girolamo Taccone e Giuseppe Scrivera, uno dei quali avrebbe sparato nella banca.

Sulla base di indiscrezioni, e da quanto si è lasciato intendere nel corso della stessa conferenza stampa di stamane sembra che la rapina sia stata, come dicevamo, ideata da alcuni latitanti. A metterli sulla buona strada non sarebbe stato certo il caso, ma la mafia che aveva urgenza di levarsi di torno ogni sospetto e anche perché sembra abbia un conto da regolare con il latitante plurimilionario che si ritiene sia l'ideatore della rapina.

Dopo il fermo del Pepe, il resto è venuto di conseguenza: il ritrovamento della macchina fotografica, il sequestro di un'autovetture usate dai rapinatori.

La notizia dell'arresto ha fatto tirare un sospiro di sollievo nella zona, ma la gente non è tranquilla. Soprattutto nessuno è convinto che, dopo la caduta nella rete dei due « pesci piccoli » ci sarà veramente la cattura del latitante così come nessuno crede che sarà portata avanti la lotta a fondo alla mafia, alle organizzazioni delinquenziali che tengono stretti come in una morsa i paesi della piana.

Tuttavia, questa amara vicenda di Polistena apre uno squarcio che consente di vedere a occhio nudo la condizione di questi paesi. I giovani, anzitutto, giacché giovani sono i due accusati della strage.

In questi giorni abbiamo fatto la spola tra i paesi della piana. Ne abbiamo incontrati tanti, molti aspettavano di fronte alle stazioni dei carabinieri per sapere notizie e osservavano increduli quel via vai dei carabinieri e poliziotti. Per i abbiamo visti terra mentre fischlavano e insultavano il Mazzotta.

« Ci sentiamo insicuri — ci ha detto qualcuno — come se su di noi ci fosse sempre un destino che ci impedisce di andare avanti, di costruirci una vita d'uscita. Qui è tutto più forte di noi, tutto al di fuori di noi. Chi vuole riuscire deve farsi largo o va via, o

Franco Martelli

Frase di rito negli ultimi assalti alle banche

# «Non facciamo come in Calabria...» sparano in aria e via con i soldi

Hanno intimidito così gli impiegati di una agenzia a Nerviano come due giorni fa a Milano - Altro colpo a Predappio - Vicino a Lucca fuggono senza concludere nulla

MILANO, 8. « Non facciamo come a Reggio Calabria! Stare fermi e tenere le mani alzate, così non accadrà niente ». Dopo questo avvertimento che da ieri sembra diventato quasi una parola d'ordine (così hanno esordito anche due rapinatori alla Banca Popolare di Crema in centro a Milano) tre banditi armati di pistola, con il volto nascosto da passamontagna e con addosso delle tute blu, hanno compiuto stamane una rapina nell'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro di Nerviano, un paese ad una ventina di chilometri

Un'altra rapina è stata compiuta nella filiale del Credito Romagnolo di Predappio. Tre uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione nell'agenzia di Credito alle 11,20 e, dopo essersi impossessati di una somma imprecisata di danaro, sono fuggiti a bordo di una vettura targata Perugia verso l'alto Appennino. Uno dei rapinatori, Graziano Gatta, di 22 anni, è stato arrestato nel pomeriggio in un bosco nei dintorni di Predappio.

L'impiegato di una banca è riuscito a sventare una rapina chiedendosi in una stanza dietro l'ufficio e a spaventare con grida di aiuto il rapinatore, che è fuggito impaurito dal fatto che potesse accorrere qualcuno.

Il tentativo di rapina è avvenuto alle 9,35 nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Lucca a Lappato.

Un giovane, del quale l'impiegato non ha saputo fornire i connotati, approfittando del fatto che nella banca non c'era nessun cliente è entrato nell'ufficio, tirandosi sul viso un fazzoletto che aveva al collo. La cosa è stata subito notata dall'impiegato che si è reso conto che si trattava di una rapina.

TORINO, 8. Dopo undici giorni dal « fattaccio », colpo di scena, sembra sparito sul misterioso assassino del vigile urbano Luciano Favina, ucciso con tre colpi di pistola alla schiena sparati da un bruciapelo, nella notte di lunedì 28 giugno lungo Lungoponte Antonielli. Nel frattempo altri fatti di sangue avevano riempito le cronache nere cittadine: sparatorie tra bande rivali, regolamenti di conti e scandali vari anche nei cosiddetti ambienti bene, dal momento al tritolo del giudice dinamitardo alla sua giovane cameriera e l'accogliamento di una rivale in amore attuato da una « stimata » professoressa di lettere. Improvvisamente, questa notte, la notizia del « fermo » avvenuto in Sicilia, a Vittoria, nel Ragusano, dai carabinieri menzionate Giuseppe Sammartino.

FOGGIA, 8. Un battello battente bandiera panamense è sparato con un cannone di oltre una tonnellata di sigarette estere di contrabbando — si è incagliato nelle prime ore di stamane in una località della costa del promontorio Garganico, a metà strada tra gli abitati di Matinata e Vieste (Foggia).

Il natante è stato scoperto da una pattuglia della Guardia di Finanza in servizio nella località Valle di Vignanotica, a poca distanza dal complesso turistico della Baia delle Zagare.

A bordo non vi era nessuno, all'imbarcazione, però, era legato un canotto pneumatico con motore fuoribordo della potenza di cento cavalli. Oltre a quelli trovati nel natante, numerosi altri scatoloni di sigarette sono stati recuperati in acqua. Probabilmente i componenti dell'equipaggio hanno interrotto le operazioni di scarico del tabacco all'arrivo dei finanzieri e sono fuggiti.

Dopo un sopralluogo compiuto nella zona dal comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Foggia, ten. col. Rizzo, il natante, il canotto e il canotto sono stati sequestrati e portati nel porticciolo di Vieste. Sul posto si è anche recato il comandante della squadriglia navale della Legione carabinieri di Bari, Cercello.

Indagini e ricerche sono in corso in tutta la zona.

Prima della demolizione

## Ultimo giro alla giostra di Les Halles



PARIGI — Malinconico addio di giovani e ragazzi alla giostra che da tempo funziona in uno dei padiglioni di Les Halles, i famosi mercati generali (il « ventre di Parigi » come li definì Zola nell'omonimo romanzo) e che entro la fine del mese dovranno essere abbattuti. Ieri la giostra funzionava per l'ultima volta. Come è noto la demolizione di quello che molti considerano uno dei più significativi complessi urbanistici della Parigi ottocentesca ha scatenato polemiche anche aspre. Appena una settimana fa è intervenuta la polizia a reprimere una manifestazione di studenti in difesa dei vecchi mercati. Nella foto: la giostra di Les Halles

TORINO, 8. Dopo undici giorni dal « fattaccio », colpo di scena, sembra sparito sul misterioso assassino del vigile urbano Luciano Favina, ucciso con tre colpi di pistola alla schiena sparati da un bruciapelo, nella notte di lunedì 28 giugno lungo Lungoponte Antonielli. Nel frattempo altri fatti di sangue avevano riempito le cronache nere cittadine: sparatorie tra bande rivali, regolamenti di conti e scandali vari anche nei cosiddetti ambienti bene, dal momento al tritolo del giudice dinamitardo alla sua giovane cameriera e l'accogliamento di una rivale in amore attuato da una « stimata » professoressa di lettere. Improvvisamente, questa notte, la notizia del « fermo » avvenuto in Sicilia, a Vittoria, nel Ragusano, dai carabinieri menzionate Giuseppe Sammartino.

## MORETTI: un baffone di 113 anni

Chi arriva a Udine dal viale Venezia riceve il benvenuto a nome della città da un enorme baffone luminoso. E' il marchio della birra Moretti, con un baffone di colore benario. Intento a gustare un boccale di birra spumeggiante, baffone che, col passare degli anni è diventato il simbolo di questa famosa azienda friulana, della birra che produce e, un po' anche il simbolo del Friuli. Lo si trova in ogni parte della regione, a indicare i bar e le taverne dove la birra Moretti è regina. Ed è giusto che sia così perché la birra Moretti si produce qui dal 1859 e da allora non è cambiata affatto.

La ditta Moretti è cambiata da quando si chiamava « Fabbrica di birra e ghiaccio », anche se ha voluto conservare intatta l'antica facciata di un magazzino interno in stile ottocentesco, sormontata da un decorativo orologio in bronzo. L'azienda infatti è rimasta sempre nello stesso posto, pur incontrando qualche difficoltà negli ammodernamenti, e non per ragioni sentimentali, ma per continuare a sfruttare la ricchissima falda sotterranea che fornisce alla fabbrica acqua della migliore qualità, tanto necessaria per la produzione della birra. Si pensi che ogni litro di birra vengono consumati 30 litri d'acqua!

La lavorazione è la stessa da millenni (tracce dell'esistenza della birra, ottomila anni fa, sono riportate da una delle più antiche iscrizioni protocuneiformi scoperte sulle rive dell'Eufrate). Il metodo è standard ed è impossibile migliorarlo. Possono cambiare i mezzi e alla Moretti sono cambiati tante volte fino ad oggi, ma l'impiego di precisi strumenti scientifici per l'assiduo, scrupoloso controllo biologico dell'acqua e delle altre materie prime, e per le operazioni di accorciamento della qualità sul prodotto finito. Nonostante l'intervento della tecnica e della scienza, la Moretti è riuscita a conservare la sua immagine genuina e la sua tradizione di « birra casalinga », grazie anche al Comm. Leo Menazzi Moretti, attuale proprietario e direttore generale dell'azienda che ha saputo conservare

A.C.C.

Il documento comune delle segreterie della CGIL, CISL e UIL

IL DOCUMENTO DI LAVORATORI PARTECIPINO AL DIBATTITO SULL'UNITA' SINDACALE

Decise riunioni congiunte degli organismi dirigenti - Istituiti il centro operativo per il coordinamento e l'attuazione delle iniziative politico-sindacali, e il centro studi e ricerche - La unificazione dei Servizi stampa - Ampie convergenze su alcuni principi fondamentali relativi alla natura e al ruolo del sindacato - Le diverse posizioni emerse sul problema delle incompatibilità, sulla organizzazione dei contadini e sulla collocazione internazionale - Il rifiuto moderato in atto contro le riforme, l'attacco padronale ed il rigurgito reazionario esigono il massimo d'unità - Convocati i tre comitati esecutivi

È stato reso noto ieri un documento unitario della CGIL, CISL e UIL alla cui stesura si è arrivati dopo una serie di riunioni. Il documento che diamo di seguito affronta i problemi dell'unità sindacale.

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL al termine della riunione di Ostia del 25-26 giugno u.s. hanno ritenuto di puntualizzare la situazione in ordine all'andamento del processo unitario, con riferimento alle scelte delle singole organizzazioni ed alla gestione delle prospettive unitarie. Nel corso delle diverse riunioni di segreteria tenute, l'obiettivo dell'unità organica, quale scelta politica e quale risposta ai problemi della società attuale è stato ribadito. Una particolare attenzione è stata data al modello di unità da realizzare, costituendo comune volontà delle tre organizzazioni la scelta di un modello che, pur tenendo conto delle esperienze negative del passato, ma di dare vita, in armonia con le comuni esperienze maturate e con la realtà storica, ad una nuova organizzazione unitaria, nel segno della piena autonomia da ogni forza esterna. Le tre segreterie hanno affrontato in modo particolare le indicazioni emerse dalla riunione del consiglio generale di elezioni (lo sperimentazione) e da quella delle segreterie confederali dell'12 febbraio scorso (la redazione di un documento programmatico).

Centro operativo e servizi stampa

Sul primo tema le tre segreterie confederali hanno proceduto, ed alla successiva approvazione, attraverso il preventivo vaglio degli organi di ciascuna Organizzazione, di un testo che prevede:

1) l'effettuazione di riunioni in comune degli organismi dirigenti con carattere periodico e con finalità di studio, di consultazione contrattuale o una delle tre organizzazioni di qualsiasi livello o settore ritenga di impostare e prospettare alla controparte o al pubblico organi di elezione di carattere particolare, aziendale o provinciale o riferite a problemi generali. Inoltre, sistematicamente, attraverso una o più riunioni annuali, gli organi di qualsiasi livello o settore procederanno a valutazioni di carattere più generale riguardanti la situazione generale, l'andamento delle trattative e delle vertenze aperte, nonché l'esame di problemi aventi rilevante valore.

2) L'adozione di decisioni comuni degli organi che si riuniscono sulla base di ordini del giorno concordati dalle tre segreterie e così come risultano composti dagli ultimi comitati di organizzazione, a maggioranza semplice, a maggioranza qualificata di 4/5 su richiesta di una delle organizzazioni, o di 1/10 dei presenti, fermo restando il diritto di una organizzazione di chiedere che le deliberazioni siano assunte votando a maggioranza di organizzazioni.

3) L'istituzione di un centro operativo, che non dovrà costituire, in alcun modo, alternativa rispetto all'ufficio stampa, ma attuare la direzione delle tre segreterie confederali, il coordinamento e l'attuazione delle iniziative politico-sindacali unitariamente elaborate e ritirate in comune, e l'ufficio stampa, che i sindacati analogamente elaborate e decise. Il centro operativo, proporrà inoltre alle segreterie iniziative e interventi, nel quadro del centro operativo, e nel loro all'avanzamento dell'unità organica. In particolare per quanto riguarda: a) i problemi che emergono dal tessieramento e dalla regolamentazione delle quote; b) le riunioni in comune dei comitati di ogni livello; c) la formazione sindacale; d) la propaganda e stampa unitaria; e) l'indirizzo unitario della rappresentanza dei lavoratori negli enti e commissioni (INPS, INAIL, INAM - collocamento, prezzi, ecc.); f) l'autonomia del sindacato (incompatibilità, regole di comportamento, atteggiamento nei confronti dei partiti politici); g) il superamento, al di là della normale dialettica, delle difficoltà e dei contrasti che dovessero insorgere tra le categorie e tra le organizzazioni.

4) L'istituzione di un centro studi e ricerche unitario, che potrà avvalersi anche di collaborazioni esterne, sarà strutturato in una sezione economica e in una sezione politica. La sezione economica avrà un ufficio per gli studi ecologici, urbanistici e di assetto del territorio; un ufficio per gli studi sociologici; un ufficio statistico; un ufficio per il lavoro comprenderà un ufficio per i problemi di classificazione, promozione, remunerazione, organizzazione del lavoro; un ufficio studi legislativi; un ufficio studi di ricerca.

5) L'unificazione di alcuni servizi stampa - le agenzie stampa delle tre confederazioni (CEDOS, ADIS, L.L.), le rassegne stampa giornaliere - e la istituzione di un mensile delle tre confederazioni.

Per quanto riguarda il centro studi e ricerche e le pubblicazioni unitarie rimangono salve le competenze e le iniziative in materia di ciascuna organizzazione.

Ruolo e natura del sindacato

Sul secondo tema le tre segreterie confederali hanno approfondito i problemi relativi al ruolo ed alla natura del sindacato, alle sue strutture, alla sua collocazione internazionale, all'autonomia e alle incompatibilità. Ampie convergenze sono state realizzate su alcuni principi fondamentali relativi alla natura e al ruolo del sindacato. Secondo la CGIL, la CISL e la UIL, il sindacato è l'organizzazione di classe dei lavoratori, che si prefigge l'obiettivo della tutela dei loro interessi economici e sociali, i quali si identificano con gli interessi della democrazia, del progresso e di giustizia sociale indicati dalla Costituzione della Repubblica. Presupposto essenziale per l'unità sindacale è la convivenza e la collaborazione democratica nell'ambito della stessa organizzazione di lavoratori animati da concezioni ideologiche e politiche diverse. All'interno, dunque, dell'adozione, di basi ideologiche mutuate dall'esterno, il ruolo del sindacato è fondato sull'assunzione di scelte e di politiche corrispondenti agli interessi dei lavoratori e sulla messa in opera dei conseguenti programmi di azione. L'organizzazione sindacale unitaria deve assumere come presupposto fondamentale della sua esistenza e della sua azione l'esercizio pieno delle libertà democratiche. Il sindacato considera irrinunciabili le libertà fondamentali definite dalla Costituzione della Repubblica (libertà di pensiero, di stampa, di religione, di riunione, di associazione, ecc.). Insieme alle libertà individuali sono irrinunciabili le libertà di gruppo, attraverso le quali si esprime in forma associata la personalità dei singoli. Il problema di una uguaglianza effettiva tra i cittadini è connesso ineliminabilmente con i rapporti di forze economiche e sociali che caratterizzano la società. Il sindacato vuole che siano progressivamente eliminati gli ostacoli economici che si frappongono all'uguaglianza sociale dei cittadini e a questo fine definisce e indica suoi obiettivi di riforma e di sviluppo economico. L'articolazione politica democratica non si identifica infatti con un principio esclusivo della libertà di impresa. La società, partendo anche da una valutazione economica di carattere sociale, deve promuovere la valorizzazione completa di tutte le risorse umane e materiali e, attraverso riforme delle strutture economiche, regolare a questo fine il rapporto tra l'intervento pubblico e la privata iniziativa dell'economia, secondo il dettato dell'art. 41 della Costituzione. Questi presupposti fondamentali di libertà democratica e giustizia sociale del sindacato unitario al suo costante riferimento alle aspirazioni e alla volontà dei lavoratori, caratterizzati da un'uguaglianza e la concezione che lo muove e tali presupposti sono validi qualunque sia il sistema politico sociale. Convergenze unitarie sono state conseguite circa le scelte politiche e di sviluppo economico e di coordinamento delle politiche rivendicative, sia a livello generale che di categoria e di aziende. Sulle strutture organizzative convergenze sono state raggiunte, in particolare sul ruolo delle strutture o istanze territoriali come punti fondamentali di affermazione dell'unità della classe lavoratrice.

che, contro le deformazioni corporative e aziendalistiche, e di direzione politica complessiva del movimento sindacale per il coordinamento delle politiche rivendicative per lo sviluppo della lotta per il miglioramento della condizione civile dei lavoratori, per le riforme, l'occupazione e lo sviluppo economico. Inoltre, le tre segreterie confederali hanno realizzato una prima convergenza nel riconoscimento che nelle nuove strutture unitarie di fabbrica, siano garantite adeguatamente le minoranze e le rappresentanze associative delle singole organizzazioni. Questa prima convergenza troverà successivi ampliamenti e puntualizzazioni negli incontri già programmati per conseguire una soluzione unitaria e un indirizzo generale.

Organizzazione dei contadini

Sull'organizzazione dei contadini si è rilevata una sostanziale convergenza di vedute, ritenendo la CGIL che il sindacato unitario, per la sua stessa natura debba organizzare solo i lavoratori dipendenti e costruire rapporti di forza e di sostegno con le organizzazioni dei lavoratori autonomi, nel quadro della strategia di riforme per il rinnovamento del Paese; in tale quadro, per i contadini, il sindacato unitario deve operare nella direzione del superamento dell'attuale loro divisione e perché si realizzi, nell'autonomia, la più ampia libertà sindacale, sia per quanto riguarda la loro organizzazione, sia per quanto riguarda la loro attività. A parere della CGIL, e della UIL, il sindacato unitario dovrà organizzare, insieme con i lavoratori dipendenti le categorie del lavoro autonomo, in particolare quelle organizzate dai sindacati. Tale opportunità scaturisce, a parere delle predette organizzazioni, dalla necessità di condurre una azione agraria, con sostegno diretto delle forze interessate, nell'ambito di una coordinata e più generale politica di sviluppo del Paese; questa esigenza è avvalorata, altresì, dall'attuale grado di politicizzazione e dall'attuale grado di politicizzazione di questi lavoratori, che, in quanto a fini partitici, a parere della CGIL e della UIL, solo l'adozione di una tale soluzione consentirà l'unità e l'autonomia del movimento contadino.

A parere delle tre organizzazioni sindacali l'autonomia deve passare per il più assoluto divieto di costituzione, formale o sostanziale, di correnti di derivazione partitica o di gruppi politici. Pur nel rispetto di una autonomia ed indispensabile dialettica all'interno del sindacato, ogni posizione politica di pensiero non può in nessun caso essere fonte di cristallizzazione tipica delle correnti. La formazione delle decisioni all'interno di una organizzazione democratica, quindi, deve essere senza preclusioni e deve consentire, in modo tale da rispettare il peso delle maggioranze e delle minoranze: a tale scopo le tre organizzazioni convergono sull'opportunità di adottare il metodo democratico di voto nelle votazioni, tale da garantire il criterio enunciato. L'autonomia deve altresì, a parere delle tre organizzazioni, passare per l'elezione di un organo di direzione interno all'organizzazione dei propri dirigenti a qualsiasi livello. Deve intendersi come «libera e democratica» l'elezione a scrutinio segreto e diretto, a livello di base, di un organo di direzione e di uomini del sindacato. L'autonomia deve infine, sempre a parere delle tre organizzazioni sindacali, passare per la realizzazione delle organizzazioni di lavoro economico ed amministrativo. Deve, pertanto, essere prevista la pubblicità dei bilanci di tutte le strutture.

Il problema della autonomia

Il confronto ha, inoltre, consentito di puntualizzare alcune rilevanti divergenze sui temi dell'autonomia, dell'incompatibilità e della collocazione internazionale del sindacato.

A parere della CGIL, il rapporto di reciproco confronto con i partiti, sulla base delle rispettive posizioni, deve essere diretto ad articolare più ampiamente la vita democratica del Paese e non a configurare un rapporto pregiudizialmente antagonista con i partiti. Il sindacato deve investire le basi stesse della Costituzione repubblicana. Il sindacato unitario, pur impegnato sui grandi temi del rinnovamento del Paese, deve, in quanto a politica della CGIL, l'impegno politico della classe lavoratrice e ciò per la stessa natura del sindacato che lo fa diverso dai partiti. L'azione politica dei lavoratori e dei militanti sindacali, oltre ad essere un diritto-dovere inalienabile in ogni cittadino, è fondamento e garanzia di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e deve necessariamente esprimersi nella partecipazione alla formazione della volontà e dell'orientamento dei partiti.

In questo quadro, nella Segreteria della CGIL sono finora emerse tre distinte posizioni. La prima posizione è quella che ritiene che le norme di incompatibilità tra cariche sindacali e cariche pubbliche e di partito, dirette e concepite in senso restrittivo, non possono essere esserziate sino al punto da costituire un reale pericolo di spoltizzazione del sindacato. Ciò finirebbe per sterilizzare l'azione politica del sindacato, impedendo oggettivamente in limiti corporativi e contrattualistici. Per questa ragione la esasperazione delle incompatibilità, che da norme di tutela si trasformano in cardine di una concezione di artificiosa separazione tra impegno sindacale e impegno politico, finisce col determinare un processo di spoltizzazione della classe lavoratrice. Questa posizione, pertanto, che nel confronto unitario debbono essere sostenute le incompatibilità ai livelli sinora dalla CGIL, realizzati. Essa ritiene che le norme di incompatibilità delle strutture del sindacato siano interamente investiti sui problemi della autonomia e delle incompatibilità della loro responsabilità per servire le soluzioni unitarie valide, anche valutando le proposte formulate unitariamente dai metalmeccanici e dai tessili.

La seconda posizione considerando il valore che il problema dell'estensione dell'incompatibilità viene assumendo in questa fase delicata e importante dello sviluppo del processo unitario, ritiene che mentre non possono essere accettate po-

zioni irrinunciabili da chiunque sostenute, contraddittorie tra loro, possa essere invece accolta l'estensione dell'incompatibilità per i dirigenti sindacali con gli incarichi direttivi dei partiti e l'accettazione di candidati di partiti nei comitati direttivi e l'adozione nelle fabbriche di soluzioni già realizzate come ad esempio quelle dei metalmeccanici o dei tessili, o in sperimentazioni in altre categorie, quale viene ritenuta una soluzione adeguata nella presente situazione a un corretto rapporto sindacato-partiti nella necessaria partecipazione dei lavoratori alla vita politica e alla attività dei partiti.

La terza posizione esprime la convinzione che l'unità sindacale contribuisce fortemente alla crescita del potere sindacale dei lavoratori ed alla affermazione di una nuova coscienza di classe destinata a realizzare uno sviluppo generale del livello politico delle grandi masse lavoratrici, e quindi la conquista di più avanzate condizioni di lavoro e di vita. La autonomia dei partiti appare perciò non una separazione dalla politica, ma la condizione per fare della unità un grande momento di maturazione democratica e politica, che non esclude, anzi comporta, amichevoli rapporti con tutte le rappresentanze del mondo del lavoro, la scelta del sindacato unitario deve necessariamente rivolgersi al contesto europeo nel quale esso deve concretamente operare, attraverso strutture che realizzino la convergenza rivendicativa ed operativa dei sindacati che si trovino alle prese con analoghe realtà, con identici problemi e con comuni avversari. L'appartenenza del nostro Paese all'area comunitaria, dove si intensificano i processi di integrazione economica e monetaria, i flussi migratori e la concentrazione del capitale, comporta uno stretto collegamento con i sindacati dell'Europa occidentale. L'associazione con questi sindacati è quindi condizione essenziale per un valido svolgimento della nostra politica sindacale internazionale. Ciò significa per la maggioranza della UIL dover tener conto delle conseguenze che tale condizione comporta sul piano della affiliazione internazionale.

La Segreteria della CGIL ritiene che l'articolazione delle posizioni finora emerse sul tema delle incompatibilità non sia costretta nei limiti di un referendum tra tesi contrapposte e perciò consente una ricerca senza pregiudiziali, di soluzioni accettabili dall'insieme del movimento sindacale.

Posizioni sulle incompatibilità

A parere della CISL e della UIL, la autonomia comporta il riconoscimento della insostituibile funzione dei partiti e delle istituzioni democratiche e parlamentari, e la loro partecipazione alla vita politica, di operare la sintesi di tutti i problemi della società; ma presuppone un'articolazione pluralistica ed una distinzione sostanziale, che riconosca al sindacato dei lavoratori una funzione ed un ruolo di rappresentanza e tutela diretta di tutti gli interessi della classe lavoratrice. Ciò non esclude, ovviamente, che il rapporto tra sindacato e partiti, nel rispetto della reciproca autonomia, possa svilupparsi, e, nella convergenza delle posizioni, dar luogo alle scelte politiche, che, in quanto a natura, sono di carattere economico e sociale. L'autonomia contiene, perciò, una carica fortemente innovativa, perché rifiuta la vecchia collocazione del sindacato, subordinata alla politica di partito, settoriale e corporativa, e perciò stesso, subalterna alle forze politiche. Questa concezione dell'autonomia prefigura un ordinamento basato sulla permanenza di un sindacato unitario con i partiti e le forze istituzionali e la partecipazione diretta e non mediata del sindacato alla formazione, non in senso formale, delle decisioni generali di carattere economico e sociale. L'autonomia deve passare perciò, ad avviso della CISL e della UIL, per la più assoluta incompatibilità tra incarichi di rappresentanza sindacale, partitica, politica ed amministrativa a qualsiasi livello. Deve, in sintesi, valere il principio, senza eccezioni o compromessi di sorta, che chiunque abbia venga chiamato a ricoprire, un incarico rappresentativo nel sindacato ad ogni livello non possa e non debba contemporaneamente ricoprirne uno di carattere partitico, politico ed amministrativo. L'autonomia del sindacato non significa disimpegno o spoltizzazione dei lavoratori; al contrario il riconoscimento del ruolo insostituibile dei partiti e la volontà

del sindacato di incoraggiare e promuovere la milizia politica dei lavoratori, come necessità e dovere civile, smentisce radicalmente una tesi del genere. L'unità sindacale realizzata nell'autonomia non sottintende alcun tentativo, inutile e controproducente, di omogeneizzazione partitica dei lavoratori, né intende misconoscere il necessario e democratico pluralismo dei partiti.

Circa la collocazione internazionale, la CGIL è per un internazionalismo non limitato all'area europea, capace invece di collegarsi chiaramente alla lotta generale dei lavoratori di tutto il mondo per la pace e contro l'imperialismo, il neocolonialismo, per lo sviluppo del terzo mondo, realizzando nuovi rapporti di forza e di solidarietà. Per quanto riguarda la prospettiva del movimento sindacale in Europa, il sindacato unitario deve lottare per il rinnovamento della linea politica degli attuali strutture internazionali, partendo da un giudizio negativo sulle esperienze di un sindacalismo in larga parte integrato, e pervenire ad elaborare una nuova strategia, che proponga un'alternativa all'attuale meccanismo di sviluppo economico a livello europeo, capace di contrapporre l'Europa dei lavoratori all'Europa dei padroni.

Collocazione internazionale

Circa l'affiliazione, la CGIL ritiene che il nuovo sindacato unitario debba rimanere fuori sia dalla FSM che dalla CISL internazionale (o da organismi derivati come la CESL), in coerenza con le scelte di autonomia e di unità fatte a livello nazionale. La CGIL, rifiutando la ipotesi di isolamento, propone la ricerca di nuove ipotesi e la costruzione di nuove strutture organizzative non discriminatorie, a partire dall'Europa occidentale, attraverso collegamenti bilaterali e multilaterali, sulla base di nuovi contenuti di politica internazionale, espressione dei problemi reali dei lavoratori dei diversi Paesi.

La CISL e la UIL considerano elemento di grande importanza ai fini del conseguimento del traguardo dell'unità organica, dello svolgimento incisivo del ruolo del sindacato unitario a livello internazionale e della lotta per politiche e soluzioni alternative rispetto a quelle sostenute dalle grandi coalizioni padronali, una chiara e realistica scelta di affiliazione internazionale. Nel quadro di una politica rivolta alla difesa dei valori della pace, della libertà e del progresso sociale, che non esclude, anzi comporta, amichevoli rapporti con tutte le rappresentanze del mondo del lavoro, la scelta del sindacato unitario deve necessariamente rivolgersi al contesto europeo nel quale esso deve concretamente operare, attraverso strutture che realizzino la convergenza rivendicativa ed operativa dei sindacati che si trovino alle prese con analoghe realtà, con identici problemi e con comuni avversari. L'appartenenza del nostro Paese all'area comunitaria, dove si intensificano i processi di integrazione economica e monetaria, i flussi migratori e la concentrazione del capitale, comporta uno stretto collegamento con i sindacati dell'Europa occidentale. L'associazione con questi sindacati è quindi condizione essenziale per un valido svolgimento della nostra politica sindacale internazionale. Ciò significa per la maggioranza della UIL dover tener conto delle conseguenze che tale condizione comporta sul piano della affiliazione internazionale.

L'unità come scelta di fondo

Tali tre segreterie, pur in presenza di tali rilevanti divergenze, ritengono che l'unità resta l'obiettivo da perseguire; assumono pertanto l'impegno di procedere ad un dibattito interno con le proprie strutture ed i lavoratori, nel preciso intento di conseguire il chiarimento necessario per dare un carattere conclusivo al processo unitario. I temi dell'unità organica, legati ai risultati positivi e definitivi del confronto delle questioni controverse, chiarimento che può essere raggiunto attraverso un più attento confronto delle tesi ed un adeguato approfondimento del dibattito, da parte di ciascuna organizzazione.

Riforme e azioni rivendicative

Le tre segreterie hanno dovuto constatare, infine, che il rifiuto moderato in atto contro le riforme, l'attacco padronale ed il rigurgito reazionario esigono il massimo di unità di comportamento delle tre organizzazioni in una visione organica anche delle lotte rivendicative. In tale senso le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di procedere alla convocazione dei tre Esecutivi ed hanno previsto una serie di incontri delle tre segreterie per l'esame e l'assunzione di decisioni sui temi delle riforme, del Mezzogiorno e dell'occupazione.

CGIL CISL UIL  
IL 13 E 14 LUGLIO RIUNIONE PER IL MEZZOGIORNO  
I comitati direttivi ed esecutivi unitari sono convocati per i giorni 13-14 luglio alla Domus Mariae sul seguente ordine del giorno: L'impegno di lavoro e di lotta nell'attuazione delle conclusioni della Conferenza nazionale per le riforme, una nuova politica economica, lo sviluppo del mezzogiorno e la piena occupazione.  
La relazione sarà svolta dal segretario confederale Cgil, Aldo Bonaccini, a nome delle tre confederazioni.

Comprendiamo l'amarazza dell'autore della lettera, ma vogliamo farli notare che non è vero che il nostro giornale si sia dimenticato della CGIL e della CISL. Ne abbiamo parlato recentemente, proprio in riferimento alla nuova legge sull'assicurazione degli assicurati. E' vero che in caso di fallimento un Consorzio subentrerà nella responsabilità della compagnia verso gli assicurati. E' vero che vedendo per l'avvenire, il governo non ha voluto provvedere per il passato (come è appunto il caso della Mediterra). Il problema è però anche un altro: la nuova garanzia sta costando ulteriori aggravii agli assicurati. E' vero che si possono evitare affidando la gestione infornuti ad un unico ente pubblico. Infatti, nel regolamento del Consorzio avvertirebbe col semplice sistema di farne pagare il prezzo a mezzo di un contributo di aumento generale delle tariffe. In tal modo le compagnie prendono i profitti e non pagano gli assicurati. E' vero che della Mediterra viene così riprodotto dalla nuova legge distribuendo i profitti su tutti. E' uno scandalo.

Come la SIP non rispetta lo Statuto dei lavoratori

Caro direttore, la SIP ha sempre preteso che i lavoratori non siano oggetto di manutenzione ed alla esecuzione di impianti, si devono appoggiare alle strutture con scale italiane e con la cintura di sicurezza si devono legare alla linea stessa, senza che i lavoratori possano avere i loro strumenti idonei per valutare la resistenza della fune e dei ganci. Infatti, in quanto a piccoli lavoratori sono anche state avanzate delle richieste, tramite le loro organizzazioni sindacali, per affittare le squadre, che sporgono questi lavori, di scale ideologiche montate su apposti camioncini (come quelli della SIP) e sempre stata una risposta negativa.

Per i mezzadri e per i piccoli proprietari

Egregio direttore, leggo su "L'Unità" del 18 giugno che nonostante l'impressionante numero di iscritti nel partito del PCI, insistesse ancora per la trasformazione della mezzadria, come se fosse un problema che si risolvesse da solo. Chi vi scrive è una vedova con un figlio di 10 anni. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento.

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Vi ho scritto questa lettera e anche se non mi sono preso che la prenderete in considerazione, sperando che agiate in modo da lasciar fuori quella legge sui piccoli proprietari. Io sono stato sempre socialista, ma se metteranno mio figlio alla fame dovrò dare anch'io un voto come quello che hanno dato i socialisti. Signor direttore, faccia presente questa situazione!

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettere all'Unità

I profitti alle compagnie, le perdite agli assicurati

Si è tentato di bloccare la battaglia per il rinnovamento del Paese, su situazioni drammatiche e dilucide come la sua. I grandi proprietari, a cui lei fa cenno, non se ne infischiano affatto della legge sulla mezzadria, che sono sentiti profondamente colpiti nei loro interessi parassitari dalle misure che sono state proposte. Solo che, proprio perché sono grandi, grossi, danarosi e sono proietti, tentano di mandare lei e chi è come lei in piazza a protestare contro le riforme. La battaglia per le riforme, compresa quella mezzadria, tende appunto a creare condizioni nuove e più civili per tutti, non esclusa lei. Per esempio, la mezzadria, se non vengono oggi avanzate rigorose misure sanitarie, il Servizio sanitario nazionale che andrebbe appeso alla mezzadria, forze democratiche rivendicano vuole appunto garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione, un'assistenza completa. Questo nel quadro di un programma di riforme che deve assicurare a ognuno la possibilità di una esistenza civile. Anche la riforma del rapporto di mezzadria ubbidisce a questa esigenza.

I grandi proprietari a cui lei fa riferimento, infatti, non ci sembra che possano essere considerati dei benemeriti. In quanto a mezzadria, le civili delle campagne, anzi. Ma sono proprio coloro che la legge per la trasformazione della mezzadria, non può colpire. Infatti, esistono proposte di legge in Parlamento, presentate dai comunisti, che tendono a limitare il quadro della riforma, prendendone le parti più favorevoli in considerazione, come quella che andrebbe appeso alla mezzadria, forze democratiche rivendicano vuole appunto garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione, un'assistenza completa. Questo nel quadro di un programma di riforme che deve assicurare a ognuno la possibilità di una esistenza civile. Anche la riforma del rapporto di mezzadria ubbidisce a questa esigenza.

Comprendiamo l'amarazza dell'autore della lettera, ma vogliamo farli notare che non è vero che il nostro giornale si sia dimenticato della CGIL e della CISL. Ne abbiamo parlato recentemente, proprio in riferimento alla nuova legge sull'assicurazione degli assicurati. E' vero che in caso di fallimento un Consorzio subentrerà nella responsabilità della compagnia verso gli assicurati. E' vero che vedendo per l'avvenire, il governo non ha voluto provvedere per il passato (come è appunto il caso della Mediterra). Il problema è però anche un altro: la nuova garanzia sta costando ulteriori aggravii agli assicurati. E' vero che si possono evitare affidando la gestione infornuti ad un unico ente pubblico. Infatti, nel regolamento del Consorzio avvertirebbe col semplice sistema di farne pagare il prezzo a mezzo di un contributo di aumento generale delle tariffe. In tal modo le compagnie prendono i profitti e non pagano gli assicurati. E' vero che della Mediterra viene così riprodotto dalla nuova legge distribuendo i profitti su tutti. E' uno scandalo.

Caro direttore, la SIP ha sempre preteso che i lavoratori non siano oggetto di manutenzione ed alla esecuzione di impianti, si devono appoggiare alle strutture con scale italiane e con la cintura di sicurezza si devono legare alla linea stessa, senza che i lavoratori possano avere i loro strumenti idonei per valutare la resistenza della fune e dei ganci. Infatti, in quanto a piccoli lavoratori sono anche state avanzate delle richieste, tramite le loro organizzazioni sindacali, per affittare le squadre, che sporgono questi lavori, di scale ideologiche montate su apposti camioncini (come quelli della SIP) e sempre stata una risposta negativa.

Come la SIP non rispetta lo Statuto dei lavoratori

Caro direttore, la SIP ha sempre preteso che i lavoratori non siano oggetto di manutenzione ed alla esecuzione di impianti, si devono appoggiare alle strutture con scale italiane e con la cintura di sicurezza si devono legare alla linea stessa, senza che i lavoratori possano avere i loro strumenti idonei per valutare la resistenza della fune e dei ganci. Infatti, in quanto a piccoli lavoratori sono anche state avanzate delle richieste, tramite le loro organizzazioni sindacali, per affittare le squadre, che sporgono questi lavori, di scale ideologiche montate su apposti camioncini (come quelli della SIP) e sempre stata una risposta negativa.

Per i mezzadri e per i piccoli proprietari

Egregio direttore, leggo su "L'Unità" del 18 giugno che nonostante l'impressionante numero di iscritti nel partito del PCI, insistesse ancora per la trasformazione della mezzadria, come se fosse un problema che si risolvesse da solo. Chi vi scrive è una vedova con un figlio di 10 anni. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento.

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Vi ho scritto questa lettera e anche se non mi sono preso che la prenderete in considerazione, sperando che agiate in modo da lasciar fuori quella legge sui piccoli proprietari. Io sono stato sempre socialista, ma se metteranno mio figlio alla fame dovrò dare anch'io un voto come quello che hanno dato i socialisti. Signor direttore, faccia presente questa situazione!

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Si è tentato di bloccare la battaglia per il rinnovamento del Paese, su situazioni drammatiche e dilucide come la sua. I grandi proprietari, a cui lei fa cenno, non se ne infischiano affatto della legge sulla mezzadria, che sono sentiti profondamente colpiti nei loro interessi parassitari dalle misure che sono state proposte. Solo che, proprio perché sono grandi, grossi, danarosi e sono proietti, tentano di mandare lei e chi è come lei in piazza a protestare contro le riforme. La battaglia per le riforme, compresa quella mezzadria, tende appunto a creare condizioni nuove e più civili per tutti, non esclusa lei. Per esempio, la mezzadria, se non vengono oggi avanzate rigorose misure sanitarie, il Servizio sanitario nazionale che andrebbe appeso alla mezzadria, forze democratiche rivendicano vuole appunto garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione, un'assistenza completa. Questo nel quadro di un programma di riforme che deve assicurare a ognuno la possibilità di una esistenza civile. Anche la riforma del rapporto di mezzadria ubbidisce a questa esigenza.

Comprendiamo l'amarazza dell'autore della lettera, ma vogliamo farli notare che non è vero che il nostro giornale si sia dimenticato della CGIL e della CISL. Ne abbiamo parlato recentemente, proprio in riferimento alla nuova legge sull'assicurazione degli assicurati. E' vero che in caso di fallimento un Consorzio subentrerà nella responsabilità della compagnia verso gli assicurati. E' vero che vedendo per l'avvenire, il governo non ha voluto provvedere per il passato (come è appunto il caso della Mediterra). Il problema è però anche un altro: la nuova garanzia sta costando ulteriori aggravii agli assicurati. E' vero che si possono evitare affidando la gestione infornuti ad un unico ente pubblico. Infatti, nel regolamento del Consorzio avvertirebbe col semplice sistema di farne pagare il prezzo a mezzo di un contributo di aumento generale delle tariffe. In tal modo le compagnie prendono i profitti e non pagano gli assicurati. E' vero che della Mediterra viene così riprodotto dalla nuova legge distribuendo i profitti su tutti. E' uno scandalo.

Caro direttore, la SIP ha sempre preteso che i lavoratori non siano oggetto di manutenzione ed alla esecuzione di impianti, si devono appoggiare alle strutture con scale italiane e con la cintura di sicurezza si devono legare alla linea stessa, senza che i lavoratori possano avere i loro strumenti idonei per valutare la resistenza della fune e dei ganci. Infatti, in quanto a piccoli lavoratori sono anche state avanzate delle richieste, tramite le loro organizzazioni sindacali, per affittare le squadre, che sporgono questi lavori, di scale ideologiche montate su apposti camioncini (come quelli della SIP) e sempre stata una risposta negativa.

Come la SIP non rispetta lo Statuto dei lavoratori

Caro direttore, la SIP ha sempre preteso che i lavoratori non siano oggetto di manutenzione ed alla esecuzione di impianti, si devono appoggiare alle strutture con scale italiane e con la cintura di sicurezza si devono legare alla linea stessa, senza che i lavoratori possano avere i loro strumenti idonei per valutare la resistenza della fune e dei ganci. Infatti, in quanto a piccoli lavoratori sono anche state avanzate delle richieste, tramite le loro organizzazioni sindacali, per affittare le squadre, che sporgono questi lavori, di scale ideologiche montate su apposti camioncini (come quelli della SIP) e sempre stata una risposta negativa.

Per i mezzadri e per i piccoli proprietari

Egregio direttore, leggo su "L'Unità" del 18 giugno che nonostante l'impressionante numero di iscritti nel partito del PCI, insistesse ancora per la trasformazione della mezzadria, come se fosse un problema che si risolvesse da solo. Chi vi scrive è una vedova con un figlio di 10 anni. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento. Ho un piccolo appezzamento di terra che mi serve per il sostentamento.

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Vi ho scritto questa lettera e anche se non mi sono preso che la prenderete in considerazione, sperando che agiate in modo da lasciar fuori quella legge sui piccoli proprietari. Io sono stato sempre socialista, ma se metteranno mio figlio alla fame dovrò dare anch'io un voto come quello che hanno dato i socialisti. Signor direttore, faccia presente questa situazione!

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

Lettera non firmata

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro il governo non può essere un'alternativa, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -

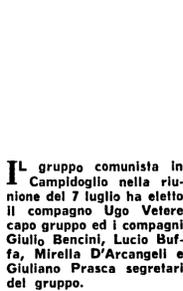


Ferma presa di posizione del gruppo consiliare comunista in Campidoglio

# BATTERE LE MANOVRE DC CHE MIRANO a rinviare la convocazione del Consiglio

Il gruppo democristiano, con l'avallo del PSDI e del PRI, cerca di eludere un dibattito sulle scelte programmatiche necessarie alla soluzione degli acuti problemi che angustiano la città - Le questioni dell'occupazione e della scuola

## Provincia e Comune: gli incarichi nei gruppi del PCI



Il gruppo comunista alla Provincia nella riunione del 7 luglio ha eletto la compagna Marisa Rodano capo gruppo ed i compagni Olivio Mancini, Gustavo Ricci e Pietro Tidel segretari del gruppo.

Il gruppo comunista in Campidoglio nella riunione del 7 luglio ha eletto il compagno Ugo Vetere capo gruppo ed i compagni Giulio Bencini, Lucio Buffa, Mirella D'Arcangeli e Giuliano Prasca segretari del gruppo.

Primo successo nella battaglia in difesa dell'autonomia regionale

## Il Comune invierà gli atti amministrativi alla Regione

Praticamente sconfessata la pretesa del ministero dell'Interno di continuare a esercitare il suo controllo sul Campidoglio - Uno dei comitati regionali non è ancora in grado di funzionare - Un'altra presa di posizione della sinistra dc per la Giunta capitolina

La giunta capitolina ha preso finalmente posizione nella vertenza sorta fra la Regione e il ministero dell'Interno per il controllo sugli atti amministrativi del Comune di Roma. Nella seduta tenuta l'altro giorno la giunta ha infatti deciso di «rimettere le deliberazioni dell'amministrazione comunale per il controllo di legittimità e di merito all'ente regionale, in pendenza» - dice ancora il comunicato - delle definitive determinazioni che potranno scaturire dai colloqui che sarebbero in corso tra l'ente regionale e il ministero. Anche se alcuni e obiezioni possono essere mosse sull'ultima parte del comunicato, resta il fatto importante che l'amministrazione capitolina abbia deciso di rivolgersi solo alla Regione per i controlli sulle deliberazioni. In questo modo il Campidoglio considera decisa una vecchia norma che affidava la tutela sul Comune agli organi governativi: prefettura, GPA e ministero dell'Interno. La giunta ha così accolto la nostra richiesta, riconoscendo la

### Troppi incidenti: genitori e studenti reclamano un vigile

## Bloccata la Tiburtina



Genitori e ragazzi hanno protestato ieri mattina sulla Tiburtina all'incrocio della consolare con Tiburtina III, per reclamare che nella zona venga dislocato un vigile urbano che sorvegli i 500 bambini che ogni giorno si recano alla colonia estiva della scuola «F. Filzi». Diversi scolari infatti sono rimasti vittime di incidenti stradali. L'ultimo è accaduto tre giorni fa. Le madri ieri si sono sostituite ai vigili nel dirigere il traffico, mentre i bambini attraversavano la strada: è stata sottovalutata in questo modo la ragione della protesta. Gli incidenti accaduti nel giro di poco meno di un anno sono tre. Ogni mattina i maschietti alle 8,30 e le femmine alle 9,30 si recano alla scuola «Filzi»; molti sono costretti ad attraversare la strada perché abitano dalla parte opposta della scuola. L'uscita è dalle 16,30 alle 17,30. In queste ore soprattutto gli abitanti di Tiburtina chiedono che ci sia un vigile a sorvegliare il traffico.

Nella foto: un aspetto della manifestazione.

### Giovane detenuto a Porta Portese

## Dà fuoco alla cella poi si lancia contro il muro

Soccorso appena in tempo da una guardia

Ha dato fuoco alla cella, quindi si è scagliato più volte, a testa bassa, contro il muro. E' accaduto ieri notte nel carcere minorile di Porta Portese: il protagonista è adesso ricoverato alla clinica neuropsichiatrica dell'Università dove gli sono state medicate alcune contusioni e gli è stato riscontrato uno stato di agitazione psicomotoria. Il giovane si chiama Antonio De Silvio, ed ha 17 anni; è dentro da qualche tempo, accusato di un furto. Ieri sera, era in una cella singola; all'improvviso un agente di custodia, Salvatore Moreddu, ha visto uscire del fumo da sotto la porta e at-

### Due arresti per l'assalto all'oreficeria

## In casa dei sospettati i gioielli della rapina

Il colpo fruttò oltre 10 milioni

Gli hanno trovato i gioielli della rapina in casa; adesso è finito in carcere, assieme ad un altro giovane, un complice secondo la polizia. Manca all'appello solo il terzo rapinatore, poi l'assalto alla gioielleria di via Valtellina a Monteverde passerà, per gli investigatori, in archivio. La rapina avvenne un mese fa, alle 10 di mattina. Tre gli esecutori: uno al volante della solita «1750» rubata; due, mascherati ed armati che entrarono nel locale, spianarono le armi contro il proprietario Renato Mangione, e un rappresentante di preziosi, Giovanni Cesarini, si impossessarono di gio-

Il gruppo consiliare comunista in Campidoglio ha preso una decisa posizione contro le manovre dc che mirano a rinviare nel tempo la convocazione del Consiglio comunale. Il gruppo comunista, dopo aver esaminato la situazione e fatto il punto sui gravi problemi che, insoliti, soffocano la vita cittadina, ha espresso il proprio orientamento in un comunicato.

«Ad un mese dalle elezioni - dice il documento - il nuovo Consiglio comunale non è stato convocato, né si ha notizia che tale convocazione sia in vista. «Al tempo che si è perduto per la oscura vicenda dei cosiddetti brogli elettorali fa seguito, oggi, una fase nella quale il gruppo dirigente della Democrazia cristiana in una situazione di crisi interna resa più acuta dal risultato elettorale, elude l'esigenza di un aperto dibattito sulle scelte programmatiche necessarie alla soluzione di acuti problemi della città, manovra per il rinvio della convocazione del Consiglio comunale, con l'avallo del PSDI e del PRI, e contando su di una risposta inadeguata da parte del PSI.

«Questo metodo è inaccettabile in linea di principio perché getta discredito sulle istituzioni democratiche, nega ogni valore al dibattito tra le forze politiche, contrasta profondamente con la volontà di partecipazione delle masse popolari. Questo metodo è pericoloso in una situazione nella quale le spinte eversive e la gravità dei problemi debbono essere affrontate con una chiara politica di riforme, di crescita democratica, di lotte unitarie e di massa.

«A questo si deve aggiungere il fatto che alcuni problemi si sono acuitizzati e richiedono un intervento immediato delle assemblee elettive, anche perché non è possibile che essi siano delegati ad una Giunta priva tra l'altro, ormai, di ogni autorità politica.

«E' inammissibile, infatti, che il Consiglio comunale non sia chiamato, con urgenza, a decidere quali iniziative adottare per contrastare la pretesa del Ministero degli Interni di mantenere l'incostituzionale controllo sugli atti del Comune; ad esprimere la propria opinione sui decreti emanati dal ministero di riferimento alle regioni dei poteri che ad esse competono rivendicando una estensione del ruolo delle autonomie locali; a ribadire la propria volontà su qualificanti scelte di politica economica e finanziaria come la legge sulla casa e quella tributaria.

«Così come non è possibile sottrarre al Consiglio comunale il compito di intervenire nella attuale fase critica in vista della riapertura dell'anno scolastico e nella crisi dell'occupazione che investe alcuni settori dell'industria e per la quale, ad esempio, i tre sindacati degli edili hanno chiesto, in questi giorni, un urgente incontro con i gruppi consiliari. Nel corso della campagna elettorale il PCI non ha mancato di denunciare la responsabilità che grava sullo stesso Comune per la mancata utilizzazione di cospicui stanziamenti relativi ad opere pubbliche che inciderebbero sostanzialmente nella condizione di vita dei lavoratori romani, in particolare nei quartieri romani e nei grandi quartieri romani.

«Il gruppo consiliare comunista in Campidoglio ritiene, pertanto, che il Consiglio comunale deve essere convocato non più tardi della metà di luglio in modo che si svolga un aperto dibattito fra le forze politiche democra-

ti e ai problemi, si garantisca la piena vita democratica del Consiglio ed un rapporto con le organizzazioni democratiche e di massa; si ricostituiscano prima delle ferie i Consigli di circoscrizione e le Commissioni permanenti del Consiglio stesso; si concordi un calendario di lavoro che preveda una sessione dell'assemblea o dei Consigli di circoscrizione in modo da affrontare problemi acuti la cui soluzione non può essere in alcun modo rinviata.

«E' necessario che questa esigenza sia sostenuta da un ampio schieramento unitario e in primo luogo di tutte le forze di sinistra.

### CARTELLI E PICCHETTI DI STUDENTI E ARCHEOLOGI

## Proteste in tutte le lingue contro «Suoni e luci» al Foro



Giovani con cartelli protestano all'ingresso del Foro contro lo spettacolo «Suoni e luci»

Al Foro, sotto il tempio di Antonino e Faustina, c'erano, ieri mattina, decine e decine di persone: nella protesta, archeologi, studiosi, intellettuali. E' stata una protesta composta e civile contro lo scempio che al Foro stanno facendo la COPED - la società che organizza il vergognoso «Suoni e Luci» - e il ministro della Pubblica Istruzione, il dc Misasi. I cartelli, mettevano anzitutto sotto accusa il ministro che ha permesso, e voluto ad ogni costo, contro il parere degli studiosi il cosiddetto «spettacolo». Dicevano: «Ieri le porte del Duomo di Orvieto; oggi Suoni e Luci; domani?». «La speculazione privata è protetta dalla polizia...». «Via Suoni e Luci dal Foro. Lo si faccia nel ministero della P.I.». «C'erano cartelli anche in inglese e francese, perché tra i protagonisti della protesta c'erano studenti, e non solo di archeologia, inglesi, americani, francesi, persino giapponesi. Alcuni di loro erano in fila ed ognuno teneva in mano un cartello con su scritta una grossa lettera; messe insieme le lettere, si leggeva «Misasi, giù le mani dal Foro...». I giovani hanno raccolto firme di protesta tra gli stessi turisti; adesso sono più di duemila.

Poi hanno parlato il professor Bianchi Bandinelli, già titolare a Roma della cattedra di Archeologia antica, Pallottino, presidente della I sezione del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione e Belle arti, e Corelli, archeologo della XX ripartizione del Comune. Hanno tutti denunciato il «basso livello culturale» dello spettacolo, hanno sottolineato gli inaccettabili danni arrecati al patrimonio archeologico del Foro dagli spettacoli della scorsa estate che hanno danneggiato le strutture murarie della Cloaca Maxima e della Domus Tiberiana e trasformato in «orride visioni da Suoni e Luci». Infine è stato nominato un comitato di agitazione, che organizzerà le prossime e sacrosante manifestazioni di protesta. Lo scempio del Foro, che non è per il ministro Misasi, deve finire subito.

Ieri intanto lo scrittore Giorgio Bassani, presidente nazionale di Anpi, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Noi abbiamo sempre sostenuto che non si doveva assolutamente permettere lo spettacolo «Suoni e Luci»; non solo si mette in pericolo un patrimonio di ingente valore, ma si autorizza uno spettacolo che non ha alcuna validità artistica; in verità dovremmo essere in grado di offrire qualcosa di ben più serio alle migliaia di turisti che visitano la nostra città, purtroppo, a quanto pare, il ministro Misasi, come già in altre occasioni, ha dimostrato di non voler tenere conto del parere dell'opinione pubblica, né degli uomini di cultura. Per quello che ci riguarda - ha concluso Bassani - continueremo a intraprendere tutte le opportune iniziative per ottenere la revoca della autorizzazione per questo indegno spettacolo».

«Lampi sul Messico» di Eisenstein al Flaminio

Questa sera al Circolo culturale Flaminio alle ore 21, in piazza Perin Del Vaga, 4 presso piazza Melloni, inizia un nuovo ciclo di film con un taglio a Eisenstein con il film «Lampi sul Messico». L'ingresso è gratuito. Seguirà un pubblico dibattito.

Nella Casa del Popolo di Settecamini, questa sera, alle ore 18, vi sarà un'assemblea sui problemi dell'occupazione operaia nelle fabbriche della Tiburtina.

In sciopero i bagnini

Anche oggi chiusa Castelporziano?

Altri teppisti hanno strappato i manifesti sindacali, che illustravano i motivi dell'agitazione dei lavoratori. Hanno anche tentato di strappare le bandiere rosse che da diversi giorni sventolano sullo stabile. Ma, immediatamente gli operai della Casa e gli studenti, che erano stati colti di sorpresa, si sono organizzati e hanno raggiunto gli squadristi, mettendoli in fuga e inseguendoli fino a piazza Bologna.

# I soldi dei lavoratori così finiscono nelle tasche di grossi costruttori. Enti pubblici comprano case dai privati

## Condannate le manovre del CUB e dei fascisti

# PRESA DI POSIZIONE dei ferrovieri comunisti sull'agitazione a Termini

Le percentuali dell'astensione: su 485 ferrovieri in servizio hanno scioperato 175 - Dirottati solo undici treni su quattrocento

La lotta per la decurtazione dei fitti mira anche ad un mutamento della politica immobiliare di Enasarco, INPADAI, INA, Tesoro - Il movimento per la casa a Roma non è più portato avanti soltanto dai baraccati - Anche ieri numerose delegazioni al Senato

Il 95 per cento delle case che sono a Roma è stato costruito da imprese private. Il rimanente 5 per cento è stato realizzato con denaro pubblico. Ma solo sulla carta, perché in pratica INPADAI ed ENASARCO, l'INA e il Tesoro, non hanno voluto una vera e propria attività immobiliare, ma si sono limitati a comprare da privati stabili gli affitti. Così la scarsa quantità di denaro pubblico che viene investita nella costruzione (si fa per dire) di case finisce nelle tasche dei più grossi costruttori della capitale. È chiaro che in queste condizioni gli affitti che pretendono gli enti pubblici sono gli stessi dei privati (10-15 mila lire a vano). Gli enormi palazzoni che sorgono un po' ovunque nei quartieri più alti della città sono stati acquistati a caro prezzo, senza nessun criterio. Semmai c'è un'aggravante ulteriore. Ed è quella che il costruttore che sa di trattare su un palazzo già acquistato da un ente pubblico, tira al risparmio esasperando lo sfruttamento sugli operai e usando materiali scadenti e scadenti categorie.

## Comunicato dell'Unione Iottisti Scuole e asili per le borgate

Una nuova politica per la casa e per le borgate è stata sollecitata dal direttivo dell'Unione Iottisti. Al termine di una riunione tenuta l'altro giorno è stato emesso un comunicato in cui, dopo aver auspicato una sollecita convocazione del consiglio comunale, vengono enunciati alcuni problemi che il Campidoglio dovrebbe porre al centro della sua attività. In primo luogo viene chiesto l'avvio di un piano di attività del Consiglio comunale volto a combattere ogni manifestazione fascista, ad imporre il rispetto della Costituzione. Per la casa e le borgate si chiede l'elaborazione di un piano finanziario che permetta di dotare, a breve termine, tutte le borgate di servizi essenziali. In particolare l'Unione Iottisti rivendica: a) la soluzione dei problemi relativi agli impianti di fognatura; b) rendere effettiva la riduzione delle tariffe dei mezzi di trasporto pubblico già deliberata dalla Camera; c) soluzione dei problemi scolastici; d) la creazione di un centro di servizi per il nido; l'istituzione immediata di almeno un asilo nido in ogni borgata.

## Solidarietà con i lavoratori in lotta Cartiere occupate: 7 milioni stanziati dal Consiglio comunale

Si estende la solidarietà in sostegno delle fabbriche occupate in difesa del posto di lavoro. Il consiglio comunale di Tivoli ha deliberato stanziamento di 7 milioni e mezzo per sostenere la lotta dei lavoratori delle cartiere Tiburtine. Il consiglio inoltrava un ordine del giorno, «il tentativo di far pagare ai lavoratori il prezzo della ristrutturazione», ha dato «il suo pieno appoggio ai lavoratori in lotta» e si è impegnato a «sollecitare l'intervento delle pubbliche istituzioni a sostegno del cartai».

## Senz'acqua 220 famiglie di Civitavecchia

A Campo dell'Oro, presso Civitavecchia, oltre 220 famiglie non hanno acqua. Da parecchi mesi il Comune manda delle autobotti e da queste l'acqua viene travasata in autoclave, che provvedono a distribuirne nelle case. Il risultato è, nel migliore dei casi, un'ora di acqua non corrente per tutti. Una tale situazione è, soprattutto in questi mesi estivi, non solo scandalosa per il disagio procurato ai cittadini, ma estremamente pericolosa dal punto di vista igienico sia per la penuria d'acqua sia per l'assurdo sistema di distribuzione.

## I giovani della FGCR a Livorno Gli appuntamenti per il Festival

Nell'ambito delle celebrazioni per il 50° del Partito a conclusione del festival dell'Unità di Livorno, domenica si terrà una manifestazione nazionale della gioventù comunista sulla storia del PCI, della FGCI e sulle lotte attuali. Nel Circolo della FGCR ferre il lavoro di preparazione della manifestazione, per una presenza numerosa dei giovani comunisti romani. L'ora di partenza è fissata per le ore 24 della Federazione. I punti di ritrovo dei pullman sono i costi suddivisi per le varie zone: ZONA SUD: l'appuntamento è alle ore 23 alla Stazione Garbatella. I Circoli della ZONA CASIA-FIAMMINI, alle ore 23 alla Stazione di Ponte Milvio. L'appuntamento per i Circoli della ZONA CIVITAVECCHIA-TIBERINA è alle ore 24,5 alla Civitavecchia piazza del Mercato, Compagnia Portuale.

## Nozze d'oro Armido e Caterina Signorini

Armido e Caterina Signorini festeggiano oggi le nozze d'oro, attorniti dai figli, dai nipoti e dagli altri parenti. Ad Armido e Caterina Signorini i più cari auguri dei compagni della GATE e dell'Unità.



Anche ieri numerose delegazioni di operai edili, ospedalieri, rappresentanze unitarie di donne dei quartieri, baraccati si sono recate al Senato per sollecitare una pronta approvazione della legge sulla casa contro ogni tentativo di peggiorarla. Le delegazioni hanno sostato lungo fuori il Senato innalzando cartelli di protesta.

## Aida e Turandot a Caracalla

Domeni, alle 21, alle Terme di Caracalla (sotto il tempio di G. Verdi (rapp. n. 4) concertata e diretta dal maestro Ferruccio Scaglia, regia di Bruno Nofri. Interpreti principali: Gabriella Tucci, Franca Mattioli, Ludovico Spina, Maria Luisa Casella, Carlo Cava, Aldo Frattini. Maestro del coro Augusto Paroli. Coreografia di Franco Bartolomeo. Follies Ballerini Elisabetta Terabust e Walter Zapponi. Domenica alle 21, replica di «Turandot».

## Urbini-Santoliquido alla Basilica di Massenzio

Alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Pierluigi Urbini, pianista Ornella Santoliquido (stagione sinfonica estiva dell'Accademico di Franco Bortolomeo). Programma: Cherubini: Accanto, ouverture; Grieg: Concerto in la minore per pianoforte e orchestra; Wagner: Idillio di Sigfrido; Stravinsky: L'uccello di fuoco, suite dal balletto; Elton John in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria E, dalle ore 19,30 in poi e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

## CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Stasera alle 21,15 nel giardino della Filarmónica, Via Flaminia, 10, concerto di musica da camera New Orleans Jazz Band. Biglietti in vendita alla Filarmónica (312500).

## TEATRI BEAT 72

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 824535) Alle 21,45 il Gruppo Teatro NOCI pres. «Embalage» di M. Pirelli, concerto di musica da camera. Alle 21,45 il Gruppo Teatro NOCI pres. «Embalage» di M. Pirelli, concerto di musica da camera. Alle 21,45 il Gruppo Teatro NOCI pres. «Embalage» di M. Pirelli, concerto di musica da camera.

## VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.2310) Uno spaccino chiamato Erik, con G. Peppard A e rivista Fatti-Giusti

## CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) L'uomo che uccide Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A ALFIERI (Tel. 290.251) L'uomo che uccide Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A AMBASCIATA (Tel. 675.567) La grande battaglia del Pacifico, con G. Peppard DO AMERICA (Tel. 596.168) Il sole nella pelle (prima) con G. Peppard DO

## CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Stasera alle 21,15 nel giardino della Filarmónica, Via Flaminia, 10, concerto di musica da camera New Orleans Jazz Band. Biglietti in vendita alla Filarmónica (312500).

## TEATRI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 824535) Alle 21,45 il Gruppo Teatro NOCI pres. «Embalage» di M. Pirelli, concerto di musica da camera. Alle 21,45 il Gruppo Teatro NOCI pres. «Embalage» di M. Pirelli, concerto di musica da camera.

## Secondo sciopero

In merito all'agitazione in corso a Roma Termini, proclamata dal Comitato di base, dalla Cisl e dal sindacato autonomo capitolino, la sezione ferroviari del PCI ha preso le posizioni con il seguente comunicato: «I comunisti della sezione ferroviari condannano le pericolose manovre portate avanti da gruppi sedicenti di sinistra (tra cui i cosiddetti rivoluzionari del Manifesto) e dai fascisti della Cisl alla Stazione Termini.

Partendo da uno stato di disagio e da esigenze oggettive dei lavoratori, sulle quali da tempo sono intervenuti i sindacati di categoria con una piattaforma organica che ha già ottenuto concrete conquiste e ha imposto l'apertura di trattative sulle questioni ancora non risolte, i gruppi del CUB e della Cisl hanno proceduto ad azioni di sciopero, ostendendo obiettivi sbagliati e velleitari che trascinano il personale in azioni disperate e non hanno alcuna seria prospettiva di soluzione positiva.

## Schermi e ribalte

SINISIA (Tel. 485.480) Chiusura estiva SMERLAINO (Tel. 351.581) Comma 22, con A. Arkin (VM 14) G SUPERCIENEMA (Tel. 485.498) Un mucchio di bastardi, con H. Savage (VM 14) A TEATRO (Via A. De Pretis - Tel. 482.390) Così, così... più forte (prima) TRIVY (Tel. 698.819) Le due sorelle, con M. Darc (VM 14) C TRIOMPHE (Tel. 675.567) Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G UNIVERSAL (Tel. 675.567) Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G VIGNA CLARA (Tel. 350.359) Dal Pentagono al Pacifico, con M. Newman G VITTORIA (Tel. 571.557) L'uomo che uccide Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A

## Secondo sciopero

ACQUA: L'assassino fantasma, con L. Ward (VM 14) G ADRIACINE: Riposo AFRIKA: Nel paradiso terrestre, con G. Peppard (VM 14) G AIRONE: Amicizie pericolose ALASKA: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery A ALBA: La donna a due dimensioni ALCE: Chiusura estiva ALCONI: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery C AMBASCIATORI: Mio zio Beniamino, con G. Peppard (VM 14) SA AMBRA JOVINELLI: Uno spaccino chiamato Erik, con G. Peppard A ANIENE: Lo sguardo che uccide, con F. Cushing A APOLLO: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery A AQUILA: Lo specchio delle spie, con G. Peppard (VM 14) G ARALDO: Riposo ARGO: Giulio Cesare, con M. Peppard A ARMA: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery A ARIEL: Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR ARIELI: I copiatori, con G. Peppard A ATLANTIC: Patton generale d'acciaio, con G. Peppard A AUGUSTO: Pupa calda ma nera, con G. Cambridge G AURORE: Edipo, con G. Peppard (VM 14) G

## VACANZE LIETE

VISERRA/RIMINI - PENSIONE SISSI - Tel. 38.588 camera con servizi - balcone - cucina casalinga - gestione propria - parcheggio - Luglio 2.500/2.700 - 1/20/8 3.000 - 21/8 2.500 - settembre 2.000 complessive. RIMINI - PENSIONE RELY - Zia Zanna 20 - Tel. 55.028 vicinissima mare - veramente tranquilla - familiare - Luglio 2.200 dal 20/8 in poi 1.900 - 21/8 2.200 - prenotate subito anche telefonicamente. RIMINI - PENSIONE OMBROSA - Ag. Nicolini - Tel. 27.131 - vicinissima mare - Tutti conforti moderni - Cabine mare - Ottima cucina romagnola - Telefonateci Gestione proprietaria. RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - vicinissima mare - moderna con tutti i conforti - cucina genuina ambiente familiare - prezzi modici - interpellateci. VISERRA/RIMINI - PENSIONE ARLECCHINO - Via Curiel - Tel. 38.091 - zona tranquilla - ambiente familiare - cucina casalinga - gestione propria - parcheggio - interpellateci. RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE ADOLFO - via Canalis, 25 - Tel. 22.158 - Vicinissima mare - tranquilla - parcheggio - cucina romagnola - prezzi convenientissimi - interpellateci. VOLTURNO: I due gladiatori

NOVOCINE: I 7 senza gloria, con M. Calne DR ODRON: I nipoti di Zorro, con Frank Griggs DR ORIENTE: La morte risale a ieri sera, con R. Valtonè G PERI: Riposo. SALE parrochiali BELLARMINO: Agente 007 in vacanza a Lisbona, con B. Hutton G COLUMBUS: Gli invincibili fra i due continenti DR DELLE PROVINCE: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum G EUCLIDE: Il figlio di Frankenstein, con J. Ashley G GIOV. TRASTEVERE: Chiusura estiva MONTE OPPIO: I due deputati, con Frank Griggs C NUVITA: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G NOMETANO: Gli ultimi giorni di Pompei SM ORLANDO: Cinque per l'inferno, con J. Garko G PANFILI: Faccio saltare la banca, con S. Connery G REDENTORE: Chiusura estiva SERRANNA: Chiusura estiva TIBUR: Maciste contro i tagliatori di teste

ALABAMA: Ursus gladiatore ribelle, con J. Greci SM CASTELLO: Ondata di calore, con S. Connery G CHIARASTELLA: Una sull'onda, con J. Sorel (VM 18) G DELLE PALME: La guerra di Troia, con S. Reeves SM G DIAMANTE: Il mistero della mummia, con M. Lilledahl A DIANA: Il buco nella parete, con A. Stewart (VM 18) DR DORIA: Qui temerari sulle loro pazze scatenate scalinate, con G. Peppard (VM 14) G EDELWEISS: Vento di terrore, con G. Ford A G ESPERO: L'uomo di Laramie, con J. Stewart G FARNESI: I fucili (in brasiliano) con G. Peppard (VM 14) G FARO African Safari DO GIULIO CESARE: Una provinciale a New York, con J. Lemmon G HARLEM: Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardison A HILLYWOOD: Breve chiusura estiva IMPERO: Chiusura estiva IMPERATORE: L'uomo del prete, con F. Huster (VM 14) DR JOLLY: L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabato G JONIO: Made in Italy, con N. Manfredi (VM 14) SA LELEON: Due mazze nel bar West, con Franchi-Grignani G LUXOR: La battaglia di Forte Spicchio, con G. Baxter C MADISON: Omicidio al nono piano, con S. Connery G NEVADA: Agente 007 dall'orientale con furor, con K. Clark G NIAGARA: La spietata colt del Gringo NUOVO: Alamo, con S. Hayden G NUOVO OLIMPIA: Stephanie, una moglie infelice, con G. Peppard (VM 14) DR PALLADIUM: I mostri della città sommersa, con F. Gruber G PLANETARIO: Il giovane normale, con L. Capolicchio (VM 14) SA PRENESTE: Una vergine per un principe, con V. Gasman G RIALTO: L'uomo che venne dal Nord, con P. O'Toole A RUBINO: Five Easy Pieces (in originale) (VM 18) SA SALA UMBERTO: Dossier sostituzione (VM 18) DO SILENDIO: Troia non è scimmia, con S. Clark G TIRRENIO: Chiuso per restauro TIRRENIO: Chiuso per restauro VERBA: La vergine e lo stigarco, con F. Nero G VOLTURNO: I due gladiatori

Tour de France

LO SPAGNOLO DOMINATORE DELLE TAPPE ALPINE E' LA NUOVA MAGLIA GIALLA

OCEANA STRACCA A TUTTI MERCKX PERDE 8'42"

Subito dopo l'arrivo Eddy ha dichiarato: « Ha disposto di noi come El Cordobes di un toro »

Dal nostro inviato

ORCIERES MERLETTE, 8. « Il Tour è finito. Oceana ha compiuto un'impresa eccezionale. Lo stavo male e volevo ritirarmi all'inizio della gara... »

collega spagnolo — perché ha sempre limitato gli impegni, perché è meno, molto meno provato dei suoi rivali. Non per niente è in polemica con la federazione ciclistica...

58° Tour. E Merckx? Merckx paga il logorio di un'attività massacrante, paga il ruolo dell'attaccante, il ruolo del ciclista troppo generoso, che non sa vivere di rendita...

le cadute provocate dalle andature lente, e però una vittoria di controllo, anzi la radice di un'impresa...

lazzini e Conti, e come l'Unità aveva anticipato, l'ispettore del controllo antidoping annuncia che i referiti delle prime tre giornate di corso hanno dato esiti negativi...

Gino Sala

Il «Tour» in cifre

L'ordine d'arrivo

- 1) Oceana (Sp.) in ore 4.02'49", alla media oraria di km. 32,112; 2) Van Impe (Bel.) a 3'22"; 3) Merckx a 8'42"; 4) Zoemelk (Ol.) s.l.; 5) Gosta Pettersson (Sv.) s.l.; 6) Thevenet (Fr.) s.l.; 7) Labourdette (Fr.) s.l.; 8) Guimard (Fr.) a 8'47"; 9) Tomas Peterson (Sv.) s.l.; 10) Agostinho (Por.) a 8'51"; 11) Simonetti (It.) s.l.; 12) Morlenese (Dan.) s.l.; 13) Danneberg (Fr.) a 12'12"; 14) Galdes (Sp.) a 16'19"; 15) Muri (It.) a 16'38"; 16) Zubero (Sp.) a 16'58"; 17) Zuber (Sp.) a 17'13"; 18) Almar (Fr.) a 17'33"; 19) Crepaldi (It.) a 17'39"; 20) Crepaldi (It.) a 17'39".

Il piazzamento degli italiani: 1) Oceana (Sp.) a 4'02'49"; 2) Van Impe (Bel.) a 3'22"; 3) Merckx a 8'42"; 4) Zoemelk (Ol.) s.l.; 5) Gosta Pettersson (Sv.) s.l.; 6) Thevenet (Fr.) s.l.; 7) Labourdette (Fr.) s.l.; 8) Guimard (Fr.) a 8'47"; 9) Tomas Peterson (Sv.) s.l.; 10) Agostinho (Por.) a 8'51"; 11) Simonetti (It.) s.l.; 12) Morlenese (Dan.) s.l.; 13) Danneberg (Fr.) a 12'12"; 14) Galdes (Sp.) a 16'19"; 15) Muri (It.) a 16'38"; 16) Zubero (Sp.) a 16'58"; 17) Zuber (Sp.) a 17'13"; 18) Almar (Fr.) a 17'33"; 19) Crepaldi (It.) a 17'39"; 20) Crepaldi (It.) a 17'39".

- La classifica 1) Oceana (Sp.) in 38 ore 33'04"; 2) Zoemelk (Ol.) a 8'43"; 3) Van Impe (Bel.) a 9'20"; 4) Gosta Pettersson (Sv.) a 9'26"; 5) Thevenet (Fr.) a 10'02"; 6) Morlenese (Dan.) a 12'22"; 7) Pettersson (Sv.) a 12'22"; 8) Agostinho (Por.) a 20'31"; 9) Danneberg (Fr.) a 21'35"; 10) Galdes (Sp.) a 21'35"; 11) Muri (It.) a 21'35"; 12) Morlenese (Dan.) a 21'35"; 13) Crepaldi (It.) a 21'35"; 14) Galdes (Sp.) a 21'35"; 15) Muri (It.) a 21'35"; 16) Morlenese (Dan.) a 21'35"; 17) Crepaldi (It.) a 21'35"; 18) Galdes (Sp.) a 21'35"; 19) Muri (It.) a 21'35"; 20) Morlenese (Dan.) a 21'35".

Gran Premio della Montagna

- CLASSIFICA GENERALE 1) Zoemelk e Van Impe punti 136; 3) Oceana 84; 4) Merckx 51; 5) Agostinho 45; 6) Guimard 38; 7) Gosta Pettersson 40.

Conclusi i campionati assoluti di atletica leggera

Fiasconaro nomina nei 400 m. a tempo di record italiano: 45"7

Sorpresa di Castelli negli 800 metri — Scontata la vittoria di Aresè nei 5000 metri

Un buon pubblico, circa 15 mila persone ha confortato la seconda e ultima giornata degli assoluti di atletica leggera. Il sole è caldo e spirano un po' di brezze...

partenza e il mollare lascia fare. L'inseguimento frenetico della seconda e ultima giornata degli assoluti di atletica leggera...

campionati: 2) Guerini 10'4"; 3) il vecchio Pretorini 10'3". 500 metri. Nel primo giro Finelli è in ultima posizione, alla moda di Aresè.

ri l'andatura si ravviva e naturalmente, con una breve volatina sul rettilineo finale, vince Aresè in 14'12", tempo a dire la verità assai scarso tanto da non superare nemmeno il primato dei campioni che appartiene da tempo immemorabile ad Amari 14'44".

IPPICA



A Livorno la «Tris»

Il galoppo inaugura oggi le sue tris in notturna con una corsa in programma all'Ardenza, unaippodromo di una corsa dotata di impianto di illuminazione artificiale.

I mondiali di scherma

VIENNA, 8. Ai mondiali di scherma oggi è stato il turno del fioretto maschile a squadre. Sono state qualificate per le semifinali, in base a una classifica formulata in relazione alle prestazioni dei fioristi nel torneo individuale.

Ridotta la squalifica al campo del Bari

MILANO, 8. La Commissione disciplinare ha deliberato di accogliere parzialmente l'opposizione del Bari, riducendo la squalifica del gruppo di gioco da quattro a tre giornate effettive di gara.

Calcio-mercato A MEZZANOTTE SI CHIUDE

Carmignani alla Juve Anche Bigon al Milan

Landini al Bologna, Poletti al Cagliari, Tancredi (prestato) al Mantova, Umile e Enzo al Napoli

Dalla nostra redazione MILANO, 8. A ventiquattr'ore dalla chiusura del calciomercato delinea ormai le sue trame: le società quest'anno hanno badato ad assicurarsi i pezzi migliori nel più breve tempo possibile, senza lanciare « bombe » negli ultimi trenta minuti. Domani a mezzanotte si chiude, ma i più grossi affari, quelli che da tempo si andavano ventilando, si sono già praticamente conclusi entro questa sera.

Quel che il Milan ha spuntato è stato acquistato dopo un cordiale accordo tra Soroldo ed i dirigenti pugliesi in cambio di Rogroni, cento settanta milioni. Il nuovo centravanti rossoneri (cambia società, dunque, ma non il colore di maglia) ha ventiquattro anni, ha militato dal '64 al '69 nella Spal (sotto un breve prestito al Napoli nel '68) ed è quindi passato al Foggia, società in cui ha disputato due campionati, uno in B e lo scorso in A.

La Juventus ha risolto il problema del portiere portando a Torino a tarda notte il varesino Carmignani, pagato un poco in verità (cento ottanta milioni). Il nuovo trattativa Juventus riguardaente Zoff.

Questi gli affari più grossi della vigilia di chiusura, ma c'è un'altra buona dose anche d'altro: la Juve ha ceduto Tancredi, dopo l'arrivo di Carmignani, in prestito al Mantova. Tancredi è sempre un portiere di discreta levatura ed Allodi non se n'è voluto disfare.

Fausto Landini lascia invece a metà i bianconeri e dal prossimo campionato giocherà nelle file del Bologna. Identica sorte è toccata a Poletti: il granata è stato ceduto in comproprietà al Cagliari. Le cifre di questi due affari sono ovviamente non si conoscono.

Da Torino parte pure Facchinello, in prestito al Perugia, mentre il giovane Viola Macchi, sempre a metà, passa al Napoli. E ancora: Enzo lascia il Cesena per approdare pure lui a Napoli, per lui sono state pagate le cifre di 150 milioni. Canzi più una quarantina di milioni. Sempre al Napoli torna Umile centravanti che l'Angrì aveva riscattato dalla società padovana per 65 milioni e che ora gli ritorna a ben più caro prezzo: 150 milioni. Sul caso Umile, Ferriano avrebbe voluto fare il furbo (offrì poi un punto di più, ma l'Angrì non accettò) e ci ha lasciato le penne: in altre parole ci ha rimesso 65 milioni. D'Angrì passa dal Monza al Catanzaro per Bertolotti e 60 milioni. Dalle Vedove della Spal al Bari per 30 milioni, Lombardi dal Lecce al Rovereto in cambio di Giavan e milioni. Sentimenti dalla Juve all'Avellino, Ravetani dal Sangiovanese all'Arbetonno, Volpato e Rientra a 200 milioni.

La giornata di oggi era cominciata con il caso Gioia, che in serata è parso sgonfiarsi: non che Gioia rifiutasse il trasferimento all'Inter per carità. Soltanto, diceva, voleva riscattare prima quei crediti (ventotto milioni) in pendenza con Ferriano, costituiti da premi, ingaggi e bonus di genere. Sarà pure detto che il presidente partenopeo avesse « abbassato » la entità dello stipendio percepito al Napoli dai contravanti per favorire la trattativa. Gioia non vuole perdere, ed è logico, ma queste cose si risolvono.

Bene, dunque, che cosa ci si aspetta da queste ultime ore di « colpi » di stasera? La suspense resta ora legata al nome di Chinaglia. Il numero nove è stato infastito (è proprio il caso di dirlo) invece per la Roma dato che ha permesso al Cagliari di bruciare allo sprint la Roma nella corsa per Vitali. Ma probabilmente i giorni fausti ed infastiti centrano poco o niente. La verità piuttosto è che il Vicenza si è servito della Roma per alzare il prezzo di Vitali: il Vicenza già in partenza non aveva nessuna intenzione di cedere Vitali per 120 e 50 milioni, ma voleva indurre il Cagliari ad alzare la sua offerta.

Domani, sul programma nazionale della radio, dopo la trasmissione del « Giornale radio » delle 23, andrà in onda un servizio speciale sulla chiusura della campagna acquisti. La trasmissione sarà trasmessa in diretta le notizie dell'ultima ora delle trattative tra i dirigenti delle società.

Gian Maria Madella

Emigrazione

Una politica per rimuovere le cause dell'emigrazione

L'attacco che la Democrazia cristiana, più in particolare il suo gruppo dirigente, conduce contro ogni seria misura e politica riformatrice comincia a manifestarsi in tutta la sua concretezza quando si rinnegano gli impegni assunti, si opera per modificare provvedimenti — come quello sulla cassa di compensazione — da un ramo del Parlamento, si tende a cedere nuovo terreno al ricatto delle forze avversarie, si rifiuta di sostenere l'azione dei gruppi economici, si resiste a far entrare in politica attiva le Regioni ed a intralciare i processi unitari. Contro questa vera e propria svolta di consenso, il Comitato centrale che utilizza in modo sconio — come è avvenuto al Senato — in un gioco cinico e irresponsabile, le spinte eversive, bisogna reagire su una piattaforma di difesa e sviluppo della democrazia, di sviluppo della politica, di politica riformatrice, sulla linea indicata con estrema chiarezza dal recente Comitato centrale del nostro partito.

I lavoratori emigrati, le zone colpite da questo moderno flagello sono in particolare il Mezzogiorno, le zone rurali del Paese, le stesse zone congestionate dal processo di industrializzazione degli investimenti, sono particolarmente interessati all'ulteriore sviluppo dell'azione unitaria per un nuovo corso nazionale, di rinnovo, che vada al di là dei positivi risultati realizzati in questi ultimi anni e tenda a porre al centro i problemi nodali per lo sviluppo del nostro Paese.

Questi problemi riguardano il consolidamento del gruppo delle conquiste operaie in uno con l'avvio di una nuova politica verso il Mezzogiorno, possibile anche con l'attuale struttura su una politica di piena occupazione, di profondo rinnovamento, di nuova struttura degli investimenti, della produzione e dei consumi, di sostanziale rinnovamento democratico. Non ci può essere sviluppo della politica, oggettivamente, consolidamento ed estensione delle conquiste operaie e democratiche, se non si stanno a risolvere i problemi nodali della società nazionale, senza cioè affrontare i problemi di un nuovo tipo di sviluppo economico di un rinnovamento democratico.

Questi problemi sono strettamente intrecciati con l'avvio di una politica riformatrice, di politica culturale e sociale delle migrazioni di massa forzose e per affermare all'interno la lotta per la scuola europea, una nuova condizione dei lavoratori italiani che sono stati costretti ad emigrare. Il segretario molto oggi di problemi sociali e di diritti civili e democratici nel Paese del MEC ed in Svizzera, è stata, stante, giacché nei Paesi facenti parte del MEC, superata la fase dell'unione doganale per i prodotti industriali, è necessario l'argomentazione della Comunità, non riteniamo potrà spingere indietro tale processo.

Il problema di questi obiettivi politici e sociali da porre a base della fase nuova del processo di integrazione è la presenza di una struttura pratica dei diritti democratici e degli stessi diritti civili per milioni di lavoratori è connotata al carattere autoritario del processo di integrazione e allo stesso svuotamento degli istituti democratici. Il carattere chiuso, autoritario, è legato ad un processo di integrazione che aggrava gli squilibri all'interno e che, attraverso i rapporti economici deboli come aspetti di processi più generali, come aspetti del rapporto col resto del mondo, ha pochi anni fa, verranno a spendere 10 mila miliardi per una politica agricola assurda ed iniqua ma congeniale agli interessi dei grossi gruppi economici, e si erogheranno poche decine di miliardi per la politica sociale, per i problemi più lacernanti della Comunità.

Noi salutiamo come un fatto altamente positivo il crescere impegno delle forze sindacali, associative e politiche attorno a questi problemi, attorno al problema di questi nuovi contenuti alla politica sociale del MEC, di collegamento della stessa alla democrazia, delle istituzioni democratiche, di godimento pieno dei diritti civili e democratici da parte di milioni di lavoratori emigrati. Questi problemi hanno una particolare risonanza in Svizzera, giacché si presentano tutti esasperati e ripropongono quindi la revisione dell'accordo di emigrazione e un generale movimento di progresso democratico. Rispetto a questa esigenza è importante che si consolidi la saldatura con l'azione che si sviluppa in Italia per partecipazione alle conferenze regionali e per conferenze alla conferenza nazionale, unitariamente proposta, venga rapidamente promossa al Parlamento e dal governo.

NICOLA GALLO

Le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati a Wolfsburg

Alla Volkswagen sono occupati circa 6000 italiani

Una risposta burocratica del sottosegretario che elude i problemi di fondo posti da una interrogazione comunista alla Camera

Di recente il compagno On. Corghi ha presentato una interrogazione al sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione. On. Bemporad sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali occupati presso la Volkswagen di Wolfsburg, e sulle eventuali misure che il governo era intenzionato a prendere per migliorarle. In particolare si sottolineava il fatto che la maggioranza dei nostri emigrati (circa 6.000 su 8.000 vive in baracche di legno « tre pezzi stanza di non più di metri 3 per pagando un affitto, alla direzione della fabbrica, di 40 marchi mensili, sottoposti ad un vero e proprio regime di sorveglianza, con proibizioni assidue, impossibilitati a riunirsi con i propri familiari e a ricevere i familiari, in quanto è difficilissimo trovare una abitazione civile in città. Altro punto del problema è la mancanza di impianti igienici con acqua calda e fredda e sono a disposizione cucine e fornelli pubblici.

Il sottosegretario « accenna poi al fatto che esistono a Wolfsburg « 700 appartamenti di varia grandezza e per lavoro con famiglia e che di recente la Volkswagen ha costruito « edifici di otto piani con 12 appartamenti, con 1922 posti letto ». E che altrettanto ha fatto a Salzgitter un altro edificio con una casistica di 2240 posti letto.

Buona parte della risposta si riferisce ai problemi di vita e di lavoro nella fabbrica automobilistica, con una elencazione pura e semplice di interventi e trascurando di menzionare i problemi di cui si afferma che ha sviluppato « una notevole attività assistenziale e ricettiva, con servizi di assistenza, ricerca alloggi e disbrigo pratiche varie, interventi per incidenti e disgrazie, consulenza legale, servizi di biblioteca con 4.000 volumi italiani e organizza ogni anno la distribuzione di libri, cura attività sportiva ». In definitiva, quindi, per il ministro, tutto è abbastanza bene, e non si può che constatare di cui si afferma che ha sviluppato « una notevole attività assistenziale e ricettiva, con servizi di assistenza, ricerca alloggi e disbrigo pratiche varie, interventi per incidenti e disgrazie, consulenza legale, servizi di biblioteca con 4.000 volumi italiani e organizza ogni anno la distribuzione di libri, cura attività sportiva ».

La risposta, ci sembra, ha speso i problemi di fondo, posti dalla interrogazione del compagno Corghi. Ma potremmo anche dire che il sottosegretario della FILEF, Gaetano Volpe, il consiglio della federazione in Germania. La riunione della FILEF sarà convocata da assemblee di lavoratori, che si terranno venerdì 9 a Colonia, e sabato 10 a Krefeld e Hagen.

L'attività della FILEF nella RFT

In preparazione di una vasta mobilitazione di massa e unitaria, tendente a conseguire la parità di fatto tra i lavoratori italiani e quelli tedeschi, la FILEF ha convocato nella RFT numerose riunioni degli organi dirigenti. Si sono svolte anche assemblee di lavoratori italiani, con la partecipazione di delegati di alcune importanti organizzazioni di lavoratori italiani.

La risposta, ci sembra, ha speso i problemi di fondo, posti dalla interrogazione del compagno Corghi. Ma potremmo anche dire che il sottosegretario della FILEF, Gaetano Volpe, il consiglio della federazione in Germania. La riunione della FILEF sarà convocata da assemblee di lavoratori, che si terranno venerdì 9 a Colonia, e sabato 10 a Krefeld e Hagen.

JACQUES MOINS

I consigli consultivi strumenti di lotta contro la xenofobia

La legge belga non prevede i consigli consultivi degli stranieri. Questa originale istituzione nasce dalla decisione di ogni consiglio comunale, che la giurisdizione opportuna e prevede una serie di iniziative consultive. Come dice la sua denominazione, non si tratta di un organismo dotato di poteri, ma di un organismo chiamato a dare dei pareri sui problemi che riguardano gli stranieri nel comune.

Si vedono dunque subito i limiti dell'iniziativa. Però bisogna sottolineare la sua importanza. Infatti per la prima volta gli immigrati possono intervenire direttamente nelle consultazioni. Essi non sono più « un oggetto » di studi ma possono far sentire la loro voce. L'esperienza d'altra parte ci insegna a questo proposito che, se non sono i gruppi organizzati a intervenire, essi sono costituiti e come funzionano.

Ma qui la presenza attiva e partecipativa degli immigrati stessi riveste una grande importanza. Sarebbe errato ritrarre di parata i problemi di xenofobia e la presenza di questi immigrati. Il rinchiusersi in se stessi non ha mai risolto i problemi di xenofobia. Gli stranieri si agguerrano il mantenimento dei ghetti di fatto per isolare le comunità straniere e dopo un periodo di « doppiopassaggio » i Consigli consultivi diventano uno strumento prezioso per lottare contro la xenofobia che esistono allo stato latente e sono talvolta ravvivati da certi avvenimenti. Vedremo prossimamente come sono costituiti i Consigli consultivi e cosa si può proporre a tale riguardo. JACQUES MOINS

G.C. Pajetta al Festival di Livorno

# Coerenza nella lotta antimperialista dei comunisti italiani

Domani tavola rotonda sulle nuove generazioni nella storia del PCI - Migliaia di cittadini all'Ardenza



Dal nostro inviato

LIVORNO, 8. Il compagno Giancarlo Pajetta ha inaugurato il Festival di Livorno parlando a centinaia di compagni e di lavoratori riuniti nella piccola arena sul movimento operaio italiano nell'epoca dell'imperialismo: si è trattato di una stimolante esposizione nella quale le valutazioni si sono intrecciate con esperienze vissute e sofferenze da tanti compagni comunisti sotto la spinta di uno spirito internazionale che ha sempre sorretto — pur con luci ed ombre — il movimento operaio italiano.

Pajetta — dopo una breve presentazione del compagno Bernini, segretario della Federazione, salito alla presidenza insieme al compagno Pierantoni e al sindaco della città, Raugi — ha iniziato il suo discorso come a cavallo dei due secoli, la classe dominante italiana esprimeva un imperialismo da Lenin (costantemente definito «straccione») — caratterizzato da una contraddizione di fondo: mentre cioè, tentava avventure coloniali esterne alla ricerca delle briciole, all'interno esso era, di fatto, dominato dalla presenza delle grandi compagnie belghe, francesi e tedesche che avevano forti pacchetti azionari nelle più importanti aziende e nelle stesse banche.

## L'avventura etiopica

La prima avventura etiopica porta il segno di una responsabilità che investe tutto il gruppo dirigente italiano (da Federsindacato Martini a Croce) e solo i bagliori della rivolta popolare, quantunque episodica e circoscritta, rappresentano l'espressione di una solidarietà che è sostanzialmente ribellione contro i propri oppressori, contro il militarismo. Queste responsabilità — mentre l'e-

migrazione italiana diventa una scuola di internazionalismo — si aggravano con la guerra di Libia che vede schierati i nazionalisti, i liberali e gli stessi riformisti (persino Antonio Labriola): una stavolta la ribellione acquista una precisa connotazione di classe, di scontro sociale e le pagine di quegli anni sono piene della eroica resistenza delle donne della valle padana che si misero sui binari per impedire la partenza dei treni verso la Libia e di cento altri episodi.

L'esigenza di partire dalla realtà del processo storico — ha proseguito il compagno Pajetta — pone un primo interrogativo: chi c'era dall'altra parte? Popoli in condizione di spaventosa arretratezza, con strutture a volte tribali, facile preda degli imperi di avanzata, della sete dello sfruttamento e del profitto la cui talora esaltata opera di colonizzazione porta il marchio della distruzione di civiltà e di culture.

Occorrerà arrivare a Lenin, alla Rivoluzione d'Ottobre perché il problema coloniale venga visto nel quadro del generale movimento di lotta e di fatto conquista di una maturazione internazionalista che si esprimerà in sede politica al 2. congresso dell'Internazionale, a Mosca (Serrati).

L'Unione Sovietica non è soltanto la patria del socialismo e, quindi, messaggio di speranza e di impegno per tutti i popoli in lotta, ma attraverso la acuta elaborazione teorica marxista-leninista, rifiuta le artificiose discriminazioni e opera in profondità creando le premesse per una nuova e qualitativamente più elevata coscienza di classe e di spirito internazionalista. L'antifascismo è il banco di prova di questa emblematica esperienza dei comunisti italiani che partecipano alla lotta in difesa della Repubblica spagnola e organizzano gruppi di resistenza in Abissinia: a questa scuola che saldava

Il pensiero teorico all'azione sono passati, insieme ad altri, i livornesi Barontini e Quaglierini, il compagno Pesenti.

Mentre maturano nuovi processi e lo stesso movimento comunista esamina criticamente lo sviluppo degli avvenimenti, si arriva alla Seconda guerra mondiale, il cui epilogo porta alla ribalta i problemi di popoli e di nazioni: si arriva alla rivoluzione cinese, alla guerra in Corea, all'Indocina, al Vietnam; si arriva anche alla tragedia dell'Indonesia, a quella del Brasile.

## I movimenti nazionali

A questo punto — ha proseguito Pajetta — occorre non lasciarsi prendere dai comodi ed allisonanti slogan spesso dettati da faciloneria e da ottimismo settario o opportunistico, ma tenere presente la funzione rivoluzionaria dei movimenti nazionali cui partecipano quei settori della borghesia che rifiutano l'antico ruolo subalterno. In questo quadro si può comprendere l'esperienza della vittoria «pacifica» del movimento popolare cubano e di Fidel Castro, l'entrata sulla scena del mondo arabo con i suoi movimenti nazionali e «pacifisti» socialisti, un mondo che si presenta con un intreccio complesso e che abbisogna della solidarietà costante del mondo socialista. E l'aiuto dei paesi socialisti (specialmente per l'eroico Vietnam) per la lotta antimperialista ovunque essa si esprima, così come la funzione delle avanguardie marxiste — per le quali essenziale deve essere la partecipazione e il movimento delle masse — potrà operare di avanzata solo partendo dalla conoscenza scientifica della realtà e tenendo conto delle differenze e delle specifiche articolazioni.

Certo — ha concluso Pajetta — oggi, si è andato affermando un carattere nuovo dell'internazionalismo antimperialista e la posizione dei comunisti italiani — nel solco della indicazione di Togliatti «Unità nella diversità» — si colloca come elemento di avanzata per una lotta comune e unitaria che al tempo stesso nutre fiducia nella maturazione delle esperienze autonome.

L'ultimo esempio ci è venuto da Malta con la cacciata dall'isola dell'ammiraglio Birindelli, l'uomo della NATO.

Il festival dell'Unità è proseguito nella giornata di ieri, migliaia di livornesi hanno affollato l'Ardenza. La giornata di oggi sarà dedicata ad una grande diffusione della stampa e dei libri comunisti. In serata nella grande Arena recita di Nicola di Bari. Sabato si terrà l'attesa tavola rotonda sulle nuove generazioni nella storia del PCI: vi parteciperanno Sereni, Secchia, D'Onofrio, Cinanni, Spaltono, Colombo e Borghini.

g. l.

Con il pretesto di controbilanciare l'eventuale perdita delle basi di Malta

# Forti pressioni di Washington per inserire Madrid nella Nato

Gli Stati Uniti, secondo informazioni officiose dell'AP, intendono comunque giocare tutte le carte per contrastare il neutralismo di Dom Mintoff e per ottenere il permesso di scalo della sesta flotta alla Valletta - Per ora attendono gli sviluppi dei rapporti fra Londra e Malta per quello che riguarda gli accordi militari bilaterali e spingono gli Inglesi ad aumentare gli aiuti finanziari all'isola

## Corte marziale per un giornalista turco



ISTANBUL — Il giornalista turco Ilhan Selcuk viene portato sotto forte scorta davanti al tribunale militare, riunito nella caserma «Selim III», per essere giudicato come «isigatore della gioventù». Quest'accusa, in forza delle leggi d'emergenza, fa pendere sul capo del giovane giornalista la pena di morte. La Turchia, con il Portogallo e la Grecia, è il terzo stato della NATO in cui si è insediato un potere autoritario. I militari sono i veri padroni del regime. Come in Portogallo e come in Grecia hanno messo in moto la macchina della repressione, con terrore poliziesco e corti marziali.

## PER RESTARE ALLE NAZIONI UNITE

# FORMOSA COMPERA VOTI con gli «aiuti» americani

La sfrontata manovra denunciata dal sen. McGovern

WASHINGTON, 8. Il senatore George McGovern (democratico del South Dakota e aspirante alla Casa Bianca per il 1972) ha accusato il governo di Washington di continuare ad appoggiare attraverso il programma «Vivere per la pace» gli sforzi di Chiang Kaiscek per conservare il seggio cinese all'ONU.

In un discorso al Senato, McGovern ha detto: «Quantunque la politica degli Stati Uniti verso la Repubblica popolare cinese sia ora sotto attento riesame, continueremo a dare milioni di dollari al re-

gime di Chiang Kaiscek per mantenerlo all'ONU». Il governo di Taipei, infatti, svolge un programma di aiuti all'estero, specialmente in Africa, con fondi attinti al programma «Vivere per la pace».

Così, ha detto il senatore, «Formosa si attribuisce meriti e ottiene appoggi ai suoi sforzi miranti a tenere Pechino fuori dell'ONU, mentre gli Stati Uniti pagano il conto».

Per alcuni giorni, com'è noto, il presidente Nixon annuncerà pubblicamente la posizione che gli Stati Uniti assumeranno sul problema della

rappresentanza cinese alle Nazioni Unite. Nel dibattito di questo autunno all'Assemblea generale la previsione più diffusa è che Washington passerà dal voto contrario alla astensione.

Si delinea anche come probabile l'adozione della mozione di Formosa, «questione importante» nei confronti non più dell'ammissione di Pechino, per la quale si vorrebbe stabilire una soluzione semplice, ma dell'espulsione di Formosa, che, secondo gli Stati Uniti, dovrebbe essere decisa con i due terzi dell'Assemblea.

WASHINGTON, 8. Il governo americano sta attentamente studiando il nuovo corso della politica estera di Malta e sta valutando l'opportunità di adottare misure che controbilancino l'eventuale posizione di «neutralità positiva» da parte del governo laburista della Valletta. Tra queste misure sarebbe incluso l'allargamento dell'area atlantica con l'ingresso della Spagna nella NATO, che comunque sembra essere sottovalutato da Washington a prescindere dalle vicende maltesi. Questo è quanto si desume da un dispaccio della agenzia statunitense «Associated Press» che cita non meglio precisati «esponenti dell'amministrazione» repubblicana.

Secondo l'agenzia, Washington è preoccupata per la possibilità che il nuovo governo laburista di Malta intenda realmente attuare una politica di neutralità positiva che priverebbe l'Occidente di un bastione strategicamente importante nel centro geografico del Mediterraneo. Tuttavia l'atteggiamento di una parte del governo è quello di «della massima pazienza» e di «non lasciarsi prendere dal panico» o di «non credere che Malta sia davvero perduta per sempre» e ancora meglio che sia destinata a cadere nelle braccia dei sovietici.

Una tale precisazione è molto significativa poiché ne deriva che ci sono forze a Washington che ritengono un grave danno per la NATO la eventualità, tra l'altro da scartare, di un radicale cambiamento di campo di Malta, la quale viene considerata a tutti gli effetti come pedina della NATO, anche se non ne fa ufficialmente parte.

A Washington — tuttavia — si tenderebbe a sottovalutare che in questo momento il compito di condurre trattative con il governo laburista di Dom Mintoff spetti a Londra: «Il problema principale del momento — nota l'agenzia — è di sapere se per gli inglesi è possibile aprire trattative per concludere un nuovo trattato difensivo con Malta».

«L'Unione Sovietica è interessata allo sviluppo dei rapporti economici e commerciali con l'Italia: lo hanno ripetuto più volte Podgorni, Kossighin e Cernomyr nel corso dei colloqui avuti con Moro che — come è noto — si trova in visita ufficiale nell'URSS e che, attualmente, conclusa a Mosca la prima parte degli incontri politici, ha iniziato un lungo viaggio nel Paese. Da Leningrado — dove il ministro è stato oggi salutato dal sindaco della eroica città — la delegazione italiana partirà domani mattina per la Siberia e precisamente per Novosibirsk. Poi, sabato 10, visiterà il centro scientifico di Akademgorodok dove sono riuniti tutti i più grandi istituti scientifici del Paese e, in serata, raggiungerà Tashkent nell'Uzbekistan. Domenica 11, partirà per Samarkanda. Moro rientrerà a Mosca lunedì, prima della partenza, continuerà gli incontri politici».

Come abbiamo già detto, l'interesse sovietico nei confronti dell'Italia è dettato anche da motivi economici e commerciali. Si guarda al nostro Paese con un'attenzione particolare, tenendo conto che lo andamento della bilancia italo-sovietica ha registrato, negli ultimi anni, una costante tendenza all'aumento. Gli scambi fanno notare che gli ambienti economici italiani — hanno registrato, dal 1965 al '70, un aumento di circa il 110%. Va notato che, per la prima volta, con interesse commerciale — che fino al '69 era stata passiva per l'Italia — ha registrato un saldo attivo prima di 25,6 miliardi di lire e poi, nel '70, di 46,5 miliardi. E' chiaro, dunque, che le prospettive di sviluppo — regolate dall'accordo commerciale a lungo termine del gennaio '70 e valido fino al '74 — sono più che mai ampie, anche perché si prevede la totale liberalizzazione di tutte quelle merci che in Italia sono ancora sottoposte a limitazioni quantitative.

Va inoltre rilevato che, nel marzo scorso, è stato firmato a Mosca un protocollo per gli scambi annuali, che stabilisce una serie di aumenti, nonché l'invio di nuovi contingenti (materiali di vario tipo) per un valore di due miliardi di lire.

Le stesse fonti economiche italiane parlano di una «assicurazione» che si sarebbe avuta «nell'ambito della massa di manovra stabilita dalla CECA per il riacquisto della bilancia commerciale per importazione, in Italia, di 60 mila tonnellate di prodotti siderurgici per un valore complessivo di circa 5 miliardi».

«Dal punto di vista della struttura merceologica delle esportazioni italiane nell'URSS — afferma una nota economica diffusa a Mosca — c'è da notare che la categoria di

Stati Uniti. Washington, in questa eventualità, premerebbe su Londra affinché venissero accolte nuove richieste poiché, a parte il fatto che Dom Mintoff riuscirebbe comunque ad ottenere il denaro di cui ha bisogno da Mosca nel caso che gli occidentali si dimostrassero riluttanti a darglielo».

## Terzo simposio di psicoterapia analitica di gruppo

BERLINO, 8. Dal primo al 7 agosto si svolgerà a Stelzereit Kurort, presso Passau, il Terzo simposio internazionale di psicoterapia analitica di gruppo, organizzato dalla Deutsche Akademie fuer Psychoanalyse e dalla Deutsche Gruppenspezifische Psychotherapeutische Gesellschaft, di Berlino. Al simposio prenderanno parte circa 150 studiosi di 14 Paesi. Sono previsti una ventina di interventi e relazioni. Parleranno fra gli altri Gisela Ammon (Berlino), Gottrid Bloch (Los Angeles), T. Dozuskov (Praga), H. Kuttelbach (New York) e Guenter Ammer (Berlino).

## Prosegue la visita di Moro

# L'URSS per più ampi rapporti economici con il nostro paese

Particolare interesse sovietico alla costruzione di una fabbrica di autocarri con la collaborazione italiana

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. L'Unione Sovietica è interessata allo sviluppo dei rapporti economici e commerciali con l'Italia: lo hanno ripetuto più volte Podgorni, Kossighin e Cernomyr nel corso dei colloqui avuti con Moro che — come è noto — si trova in visita ufficiale nell'URSS e che, attualmente, conclusa a Mosca la prima parte degli incontri politici, ha iniziato un lungo viaggio nel Paese. Da Leningrado — dove il ministro è stato oggi salutato dal sindaco della eroica città — la delegazione italiana partirà domani mattina per la Siberia e precisamente per Novosibirsk. Poi, sabato 10, visiterà il centro scientifico di Akademgorodok dove sono riuniti tutti i più grandi istituti scientifici del Paese e, in serata, raggiungerà Tashkent nell'Uzbekistan. Domenica 11, partirà per Samarkanda. Moro rientrerà a Mosca lunedì, prima della partenza, continuerà gli incontri politici».

Come abbiamo già detto, l'interesse sovietico nei confronti dell'Italia è dettato anche da motivi economici e commerciali. Si guarda al nostro Paese con un'attenzione particolare, tenendo conto che lo andamento della bilancia italo-sovietica ha registrato, negli ultimi anni, una costante tendenza all'aumento. Gli scambi fanno notare che gli ambienti economici italiani — hanno registrato, dal 1965 al '70, un aumento di circa il 110%. Va notato che, per la prima volta, con interesse commerciale — che fino al '69 era stata passiva per l'Italia — ha registrato un saldo attivo prima di 25,6 miliardi di lire e poi, nel '70, di 46,5 miliardi. E' chiaro, dunque, che le prospettive di sviluppo — regolate dall'accordo commerciale a lungo termine del gennaio '70 e valido fino al '74 — sono più che mai ampie, anche perché si prevede la totale liberalizzazione di tutte quelle merci che in Italia sono ancora sottoposte a limitazioni quantitative.

Va inoltre rilevato che, nel marzo scorso, è stato firmato a Mosca un protocollo per gli scambi annuali, che stabilisce una serie di aumenti, nonché l'invio di nuovi contingenti (materiali di vario tipo) per un valore di due miliardi di lire.

Le stesse fonti economiche italiane parlano di una «assicurazione» che si sarebbe avuta «nell'ambito della massa di manovra stabilita dalla CECA per il riacquisto della bilancia commerciale per importazione, in Italia, di 60 mila tonnellate di prodotti siderurgici per un valore complessivo di circa 5 miliardi».

«Dal punto di vista della struttura merceologica delle esportazioni italiane nell'URSS — afferma una nota economica diffusa a Mosca — c'è da notare che la categoria di

## Decisioni delle segreterie dei due partiti

# Nuove iniziative unitarie del PC e del PS francesi

Decisa per settembre una campagna comune per la difesa della democrazia

PARIGI, 8. Il compito più urgente dell'attuale momento è quello di una intensa politica fra il Partito comunista e il Partito socialista francese — ha dichiarato il vice segretario generale del PCF, Georges Marchais, nel corso dell'incontro fra le delegazioni dei due partiti svoltosi ieri a Parigi.

Nel suo intervento, pubblicato oggi da L'Humanité, Marchais ha sottolineato che il principale obiettivo politico del partito comunista francese è quello di sostituire l'attuale potere dei monopoli con un nuovo regime di democrazia economica e politica che apra la via al socialismo. Dopo aver rilevato che il paese sta attraversando una crisi che tocca tutti gli aspetti della vita nazionale, il vice segretario generale del PCF ha detto che l'unità del partito e delle organizzazioni democratiche è il partito comunista reale e il partito comunista è pronto a riprendere immediatamente l'esame di questi problemi con il partito socialista PCF e ad avviare un accordo di convocare in settembre un incontro tra le delegazioni dei due partiti allo scopo di stabilire un comune programma politico per la difesa della democrazia.

Quanto all'azione comune tra il PCF e il partito socialista, Marchais ha salutato le ultime proposte del GPR sudvietnamita che, ha detto, «aprono nuove prospettive alla soluzione del conflitto».

Quanto all'azione comune tra il PCF e il partito socialista, Marchais ha salutato le ultime proposte del GPR sudvietnamita che, ha detto, «aprono nuove prospettive alla soluzione del conflitto».

Due ore di riunione a Helsinki

# È ripreso ieri il negoziato SALT fra URSS e USA

HELSINKI, 8. La prima riunione della quinta sessione dei negoziati sovietico-americani per la limitazione degli armamenti strategici (SALT) è durata circa due ore, di cui un'ora in sessione plenaria e il resto in colloqui non formali tra funzionari ed esperti delle due delegazioni. Al termine, fonti informate hanno dichiarato che l'avvio della trattativa è stato buono, che l'atmosfera è stata incoraggiante e che entrambe le parti hanno riaffermato la loro determinazione a giungere ad un accordo sulla limitazione dei sistemi difensivi anti missilistici e delle armi nucleari strategiche offensive.

I due capi delegazione, lo americano Smith ed il sovietico Seronov, hanno rilevato le fonti in questione, si sono entrambi impegnati, nelle dichiarazioni fatte all'inizio della seduta, a lavorare nel quadro dell'accordo raggiunto tra Stati Uniti e Unione Sovietica che

è stato annunciato il 20 maggio. Come si ricorda l'annuncio del 20 maggio diceva che i governi avevano deciso di concentrarsi quest'anno sulla elaborazione di un accordo per la limitazione dei sistemi missilistici anti balistici. L'annuncio aggiungeva: «Essi hanno anche deciso che, insieme alla conclusione di un accordo sulla limitazione dei sistemi missilistici anti balistici, concorderanno anche certe misure relative alla limitazione delle armi strategiche offensive».

Nell'incontro odierno — hanno dichiarato le fonti sopra citate — non ci è stata alcuna traccia di polemiche; le due delegazioni sono apparse fiduciose anche se non vi è stato alcun tentativo di minimizzare il difficile e complesso lavoro che attende i negoziatori e le divergenze che ancora separano le due parti. La prossima riunione si svolgerà martedì 13 luglio nella sede della ambasciata americana.

La prossima riunione è stata fissata per il 16 luglio

# PER BERLINO POSITIVO INCONTRO DEI QUATTRO

Onimistiche dichiarazioni degli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica — Sarebbe imminente un accordo di massima

## Un irlandese ucciso dai soldati inglesi

LONDONDERRY, 8. I reparti britannici hanno ucciso oggi un uomo e ne hanno ferito un altro durante violenti scontri nel quartiere catolico di Bogside a Londonderry. Del morto si sa solo il nome, Seamus Cusack. Il Cusack è stato trasportato in un ospedale dell'Irlanda meridionale, oltre confine, da amici che lo avevano trafugato, ed è morto all'arrivo. Non si sa nulla del ferito.

Gli incidenti sarebbero stati provocati, secondo il portavoce del contingente britannico, da due eccitanti che avevano preso di mira i soldati, lanciando anche bombe incendiarie. I soldati hanno risposto al fuoco colpendo gli uomini che sono poi stati trascinati via dai compagni.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. «Quello che dura a lungo vuol dire che è buono», così si è espresso l'ambasciatore Abrassimov lasciando oggi la sede dell'ex commissione alleata di controllo, dove si è svolto il ventitreesimo incontro degli ambasciatori delle quattro grandi potenze per negoziare una soluzione del problema di Berlino Ovest, il più lungo dall'inizio della trattativa, apertasi nel novembre scorso. I quattro sono rimasti nell'edificio oltre sei ore e mezza, e contrariamente al solito, hanno consumato qui anche il pasto per poter continuare nel pomeriggio la discussione iniziata alle 10,30 del mattino e conclusasi soltanto dopo le 17.

L'eccezionale durata dei colloqui e il fatto che durante il pranzo i corrieri delle delegazioni abbiano lasciato l'edificio per recarsi alle rispettive sedi, ha dato l'impressione che si sia giunti a una ulteriore svolta positiva del negoziato e che i quattro di-

plomatici prima di riprendere la trattativa nel pomeriggio abbiano voluto consultare i rispettivi governi. L'ottimismo comunque oggi è stato unanime nelle dichiarazioni che Abrassimov ha fatto con il suo collega americano Rusk, affermando che l'incontro odierno è stato «produttivo» e che si cerca di superare le differenze di opinioni».

Il francese Sauvagnard ha detto per parte sua che «non vi sono stati aspetti nuovi» ma che quella di oggi «è stata una buona giornata». Un comunicato ufficiale nel precisare che si sono ulteriormente approfonditi i problemi, afferma che il prossimo incontro avrà luogo venerdì 16 luglio, il che lascia intendere che non vi sarà una pausa estiva o che comunque se anche vi fosse, l'acceleramento degli incontri nel mese di luglio dovrebbe permettere di farla senza rallentare l'andamento del negoziato e rendere così reale la possibilità di giungere ad un accordo di massima su Berlino Ovest entro l'estate, come ottimisticamen-

te si era espresso del resto lo stesso ambasciatore sovietico nel giugno scorso.

Il fatto che il francese Sauvagnard abbia detto che per ora non vi sono nuovi aspetti, fa presumere che come si diceva dopo il precedente incontro si sia ora alla ricerca di una soluzione per facilitare soprattutto la comunicazione da e per Berlino Ovest, la sciando in disparte per il momento la difficile questione dello statuto particolare della città. Ciò potrebbe comportare, secondo alcuni, un impegno occidentale che tenga in maggiore conto il rispetto dello statuto quadripartito cui è sottoposta la città e quindi tenere presente nei fatti che Berlino Ovest, come rivendicano l'Unione Sovietica e il governo della RDT, non fa e non può far parte della Repubblica federale e quindi le attività politiche di quest'ultima sul territorio dell'ex capitale del Reich sono illegali.

Franco Fabiani

## Il ministro degli esteri egiziano a Budapest

BUDAPEST, 8. E' giunto oggi a Budapest, su invito del ministro degli Esteri ungherese Janos Peter, il vice premier e ministro degli esteri della RAU, Mahmud Riad.

Carlo Benedetti

---

**CALLI**

ESTRATTI CON OLIO DI RICINO  
Basta con i fastidiosi Impacchi ed  
con l'Interferenza con la  
NOXACORN dona sollievo completo,  
disseca duri e calli anche  
alla radice. Con 150-200 v. libere  
da un vero sollievo.

Chiedete nelle farmacie il calligage  
**Noxacorn**

Continua l'ostruzionismo di Washington alle trattative

A Parigi gli americani non rispondono alle proposte di pace dei vietnamiti

Il capo della delegazione, Bruce, ammette che il piano del GRP «contiene qualcosa di nuovo» ma non offre una risposta seria - Il governo di Saigon tenta una nuova avventura in Cambogia con il lancio di 1500 paracadutisti nella zona del «becco d'anatra» - Nuove accuse a Nixon

PARIGI, 8. Gli americani non hanno risposto al piano di pace presentato la settimana scorsa alle conversazioni di Parigi sul Vietnam, dalla delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam. L'ambasciatore David Bruce, che doveva dare una risposta precisa, ha preso tempo in attesa, dicono fonti americane, che Nixon abbia ascoltato il suo consigliere Henry Kissinger, ancora in viaggio in Asia ed atteso nei prossimi giorni a Parigi, e decida in merito. Bruce nel suo discorso ometteva di menzionare il tentativo di fare diversamente dopo la favorevole accoglienza avuta dal piano del GRP in tutto il mondo, che questo contenga «qualcosa di nuovo», ma questo solo per aggiungere subito che nel suo complesso esso non è accettabile e che «non vi sono cambiamenti sostanziali».



PARIGI — Il capo della delegazione della RVN, Xuan Thuy, mentre si avvia alla 120ª seduta della conferenza a quattro sul Vietnam

Generali di Saigon dirigono il traffico di droga

WASHINGTON, 8. Uno dei più importanti sostenitori del presidente fantoccio di Saigon Van Thieu, il generale Ngo Dzu, è uno dei principali responsabili del traffico di eroina nel Vietnam del Sud. Lo ha dichiarato alla sottocommissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti il deputato repubblicano Robert Steele, che ha recentemente compiuto una visita nel sud-est asiatico. Steele ha detto che il comandante dell'esercito di destra del Laos, gen. Rattikoune, è anche lui «gravemente coinvolto nel traffico di eroina». Il gen. Dzu è il comandante del secondo corpo d'armata dell'esercito di Saigon. Sul suo conto, e sulle sue responsabilità, sono state raccolte «solide prove» che sono state trasmesse all'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker.

Dopo la riunione odierna, la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha dichiarato: «Il delegato americano ha cercato di ricorrendo alla questione del carattere delle riunioni per aggirare le richieste categoriche dei popoli del Vietnam, degli Stati Uniti e di tutto il mondo». Xuan Thuy, capo della delegazione della RVN, ha dichiarato a sua volta che gli americani «non hanno dato una seria risposta» al piano di pace del GRP.

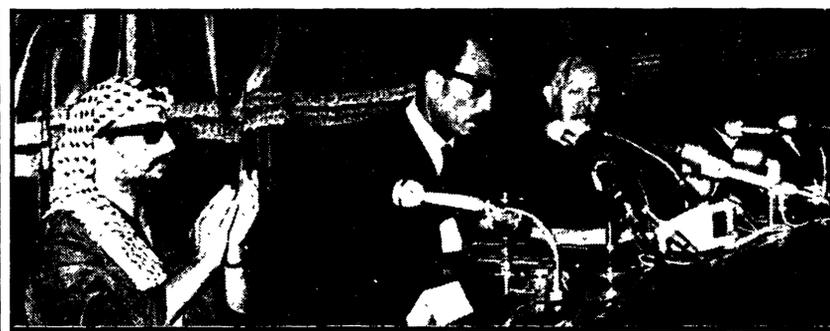
Per la prima volta hanno rinunciato a bombardamenti aerei preparatori, come hanno detto, «per non far mancare il fattore sorpresa» all'operazione. Ma non sembra che il lancio di forze terrestri sia stato fatto trovare, e i paracadutisti avanzano nel vuoto. Naturalmente, fino a quando l'avversario non deciderà di contrattaccare.

Steele ha precisato che questi personaggi non sono i soli responsabili del traffico di eroina, che ha già portato all'intossicazione di 30-40 mila soldati americani. Egli ha detto che «ufficiali sud-vietnamiti continuano a trafficare in larghe quantità di eroina, tra sportellando in tutto il Sud Vietnam con aerei e veicoli militari».

Il gen. Minh ha già subito in Cambogia numerosi rovesci. L'agenzia Liberazione comunica intanto che nelle province settentrionali di Quang Nam e Quang Ngai una offensiva condotta da dieci battaglioni di Saigon è stata infranta. I combattimenti si sono svolti fra il 5 maggio e il 15 giugno. In questi giorni è distrutto un battaglione nemico, abbattuti dieci aerei, catturati ingenti quantitativi di equipaggiamenti e di armi. Da Saigon si apprende che il corpo di spedizione thailandese comincerà a essere ritirato da domani dal Vietnam. Entro il 10 luglio dovrebbero partire 6.000 soldati. Ne resteranno altri 6.000.

Ventidue razzi sono stati sparati dai palestinesi su Petak Tikva

Stato d'emergenza in Israele dopo l'attacco presso Tel Aviv



IL CAIRO — E' riunito da mercoledì al Cairo il Consiglio nazionale palestinese, che discute i problemi dell'unità della Resistenza e la questione del conflitto con il regime giordano. Nella foto: il Presidente egiziano Sadat (accanto a lui, a sinistra, Yasser Arafat e, a destra, il segretario della Lega araba Hassuna) mentre pronuncia il discorso di apertura dei lavori

TEL AVIV, 8. Impresione enorme e sgomento in Israele per l'attacco sferrato ieri sera dalla resistenza palestinese su Petak Tikva, un importante agglomerato industriale (800 abitanti) situato a una decina di chilometri da Tel Aviv, di cui in pratica è un sobborgo. Ventidue razzi sono caduti nella zona, ma il comando israeliano parla solo di cinque, o meglio di quattro, dato che uno non è esploso ed è stato disinnescato: uno degli ordigni è caduto su un padiglione di un ospedale per malati cronici, un altro nel cortile di una scuola, due su abitazioni private. Il bilancio delle vittime civili è pesante: a suo av-

viso i palestinesi che hanno compiuto l'operazione preventiva di Tel Aviv, ma hanno trovato aiuto presso arabi della Cisgiordania. Sull'operazione di rastrellamento e repressione in corso da questa notte, il comando israeliano mantiene il massimo riserbo. Petak Tikva dista da un lato una decina di chilometri dal confine con la Cisgiordania occupata. E' un grosso centro di industrie ed ha un posto particolare nella storia del sionismo perché si tratta di uno dei primi insediamenti di ebrei immigrati dall'Europa in Palestina, alla fine del secolo scorso. Le emittenti arabe hanno dif-

ferito il ritiro delle loro forze dal Vietnam. Dal canto suo il portavoce del GRP, Duong Dinh Thao, ha dichiarato che la signora Binh ha detto a Bruce che la questione della forma delle riunioni (se cioè, debbano essere segrete o no) potrà essere discussa, che gli USA avranno risposto alla richiesta di fissare una data per il ritiro delle loro forze dal Vietnam.

Castro accoglie i 4 pescatori cubani rilasciati dagli Stati Uniti

L'AVANA, 8. Fidel Castro ha accolto nel porto dell'Avana i quattro pescatori cubani che partecipavano in patria dopo essere stati liberati dal carcere americano, ove sono stati tratti in carcere per 42 giorni. I pescatori erano falsamente accusati di «violazione delle acque territoriali americane». Durante un comizio tenuto al porto con la partecipazione di migliaia di persone, Fidel Castro ha detto che gli atti di aggressione contro i pescatori cubani sono dovuti a ragioni politiche ed economiche e sono la conseguenza della politica anticubana dell'imperialismo degli Stati Uniti.

Dopo i trasportatori e i metalmeccanici

Milioni di lavoratori inglesi contro l'ingresso nel MEC

LONDRA, 8. Mentre esplose la propaganda europea ufficiale, la lotta contro il MEC si estende fra le organizzazioni dei lavoratori inglesi. Oggi, la conferenza annuale del Sindacato dei minatori (NUM) riunita ad Aberdeen, ha votato a stragrande maggioranza una risoluzione che chiede il ritiro della domanda di ingresso nella Comunità. «Entrare a far parte dell'Europa», dice il documento, «significherebbe un ulteriore abbassamento del livello di vita in Gran Bretagna e la perdita della sovranità nazionale». Il NUM (300 mila iscritti) viene così ad allinearsi accanto alle due massime Unions — quella dei trasportatori (un milione e mezzo) e quella dei metalmeccanici (un milione) — il cui atteggiamento è sempre stato negativo. Questo schieramento di opposizione (che conta anche altri organismi minori) può rivelarsi decisivo tanto al congresso sindacale federale quanto a quello del partito laburista: in entrambe le sedi — grazie all'uso dei voli bloccati — il dettante è di inter-pretare in tal modo l'atteg-

giamento prevalente del paese e aggirare così un partito avverso, aveva fin da ieri prospettato una presa di posizione anti-MEC da parte del Parlamento. Ritengo che l'ingresso in Europa nella situazione attuale, sia contrario agli interessi del popolo inglese. Gli obiettivi del MEC sono stati attaccati nella zona di Golan, presso il confine con la Siria e nella regione libanese. Non si hanno notizie di perdite. Ad Ascalona la polizia ha arrestato duecento operai che si battono per individuare il responsabile dell'esplosione di una bomba lanciata presso un distributore di benzina. IL CAIRO, 8. Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, ha dichiarato che la resistenza palestinese ha raddoppiato i suoi effettivi, costituendo tre nuove brigate. Arafat ha fatto tali dichiarazioni al Cairo, dove si trova per il nono congresso nazionale palestinese, che ha all'ordine del giorno la realizzazione dell'unità delle forze della resistenza e il conflitto con il governo giordano. Parlando alla seduta inaugurale, il presidente egiziano, Sadat, ha sottolineato che l'unità delle forze della resistenza è la strada per la vittoria». per quanto concerne le relazioni tra palestinesi e giordani, «non vi è altra alternativa se non l'applicazione degli accordi del Cairo e di Amman» stipulati dopo i sanguinosi scontri degli ultimi tempi. Oggi, Arafat ha svolto uno dei rapporti. Frattanto un portavoce di «Al Fatah» ha dichiarato che ieri per tre volte le forze armate giordane hanno cercato di espugnare le posizioni palestinesi nella Giordania settentrionale, intorno al campo profughi di Gaza, a nord di Amman.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the Rome office.

E' urgente la legge sulla casa

(Dalla prima pagina) Senato possa discutere e deliberare in aula sulle due leggi (casa e fisco) conducendone parallelamente l'esame, in modo che si possa verificare se entrambi i provvedimenti rispondono, o meno, alle esigenze di una politica rinnovata. Sarebbe molto comodo per la DC — ha osservato Perna —, se noi fossimo tanto insipienti da lasciar passare così come è una legge ingiusta e negativa, come quella sul fisco, e da non richiedere adeguate garanzie politiche nei tempi e i contenuti della legge sull'edilizia.

Della questione della cadenza dei lavori si è discusso anche nella riunione della Commissione finanze e tesoro: il presidente Martinelli (dc) ha poi riferito al capigruppo che entro il 21 la legge fiscale, attualmente, appunto, in Commissione, sarà pronta per l'aula. Nella Commissione LL.PP. (presidente Togni) la discussione generale sulla legge per la casa si conclude oggi; martedì sarà possibile passare agli articoli, per terminare poi il 23. Lo scontro sui contenuti del provvedimento, come è ovvio, sarà molto forte. Un punto importante è stato strappato per i contadini. Il 15 andrà in discussione in aula la legge che prevede provvedimenti per i piccoli concedenti e contro le disdette ai mezzadri (si tratta di un testo che è stato votato in Commissione e quindi approvato in sede referente: i progetti iniziali portavano le firme di comunisti, socialisti e dc. Relatore sarà il dc Scardarone). A metà del mese saranno discussi anche i provvedimenti per la concessione dei contributi in favore dell'irrigazione della Lucania e della Puglia.

I capi-gruppo del Senato torneranno a riunirsi il 13. Sarà presa allora una decisione definitiva sulla proposta comunista per l'abbinamento dell'iter della legge sulla casa e di quella fiscale. SCIOPERO EDILI Nel quadro della mobilitazione in atto nel Paese contro i tentativi di insabbiare o snaturare la legge sulla casa, i tre sindacati del settore delle costruzioni hanno già proclamato una serie di scioperi della categoria a carattere provinciale o regionale. La Toscana sciopererà il 21, la Sicilia il 22 (manifestazione regionale a Palermo), Ravenna e Milano il 14, Forlì il 13 e il 17, Ancona il 9, Siena il 16, Reggio Emilia il 21. Scioperi di carattere diverso hanno già avuto luogo a Ferrara, Torino, Modena, Roma, Taranto, Grosseto, Padova. I tremila edili sono sfilati in corteo durante lo sciopero.

Delegazioni operaie hanno avuto colloqui al Senato con rappresentanti di vari gruppi. Ieri sono state a Palazzo Madama rappresentanze di Bologna, di Modena e di alcuni cantieri di Roma. E' giunta anche una delegazione della Toscana. In tutta la delegazione è giunta da Parma, dove i delegati del settore legno hanno concluso la loro prima conferenza unitaria. I cooperatori emiliani dell'edilizia (proprietà indivisa) sono stati ricevuti dai gruppi del PCI, del PSDUP e della Sinistra indipendente oltre che da rappresentanti di altri partiti. Da Milano sono giunte delegazioni operaie dell'Alfa Romeo e della Siemens.

«VERIFICA» Il colloquio di ieri sera tra la delegazione del PSI e il presidente del Consiglio Colombo è durato circa quattro ore ed ha avuto termine poco prima delle 22. Ai giornalisti il segretario socialista, Mancini, ha detto che si è trattato di un incontro «lungo e cordiale» nel corso del quale i socialisti hanno ribadito la loro volontà di «continuare la collaborazione di governo secondo gli impegni politici e programmatici stabiliti all'atto della presentazione del governo». Mancini ha aggiunto che rimangono da definire «questioni che si riferiscono ai provvedimenti che sono all'esame del Parlamento». E' chiaro che tra queste questioni si trova anzitutto quella della casa, in secondo luogo quella delle leggi agrarie.

Clamoroso rapporto Antimafia

(Dalla prima pagina) Roma poche ore dopo — anzitutto sul rapporto del presidente del consiglio Colombo? Non è stato mai spiegato quale fosse la delicatissima pista su cui si era discusso il rapporto, giacché poche ore prima che il rapporto d'oro fosse fatto scomparire. Per il caso Scaglione, c'è una pagina dell'inchiesta di polizia tanto oscura quanto sospetta, diciamo chiaramente. E' sempre la storia di quell'improvviso, affannoso e misterioso vertice che appena quattro giorni dopo l'arresto del procuratore vide accorrere il 9 maggio a Palermo il ministro dell'Interno Restivo, il capo della polizia Vicari e il comandante dell'Arma dei carabinieri Sangiorgio. Per cosa si erano precipitati qui con un aereo speciale, e per quale motivo — tornati a

porzioni e le conseguenze della rottura di quei precari equivoci di cui sono stati lo stesso Vassallo era ed è pedita non secondaria e che per quindici anni ha lasciato Palermo sul punto di un pugno di banditi non tutti riconoscibili per l'uso della capotta e della lupara.

Marzollo dichiarato fallito

(Dalla prima pagina) zionale, dove continua il braccio di ferro fra gli agenti di Borsa e la Banca Commerciale (con l'appoggio del credito italiano). A Milano, il tentativo di evitare di cadere nell'area del magistrato fallimentare, e quindi di dover rendere i conti (che sono certo molto più grossi di quelli di Venezia), prosegue fra gli operatori della speculazione e gli inchiestati banca e credito del Marzollo. Domattina nella sede del Tribunale di Milano per chiedere che sia dichiarata «l'insolvenza» delle due banche (la Commerciale e il Credito Italiano) che dal 30 di giugno si rifiutano di saldare il loro disavanzo mensile con gli agenti di cambio.

L'antefatto del mandato di arresto contro Pasquale

Il pubblico ministero di Lugano ha spiccato un mandato di arresto contro Giuseppe Pasquale, ex presidente della Federazione italiana gioco calcio e principale azionista della banca «Vallugano S.A.». Non si è ancora per il momento delle imputazioni che sono state addebitate a Pasquale, ma esse dovrebbero essere strettamente legate alle dichiarazioni di concordato pronunciata il mese scorso contro la «Vallugano», che è stata chiusa con uno scoperto di circa 30 milioni di franchi (all'incirca 4,5 miliardi di lire). Due direttori della banca, Achille Pedrotti e Egidio Mazzola, tutti e due ticinesi, sono stati arrestati a Lugano. Essi sono sospettati di aver falsificato documenti, di aver irregolarmente e di abuso di fiducia di S. Marco (che ha compiuto operazioni fasulle con il Marzollo per 13 miliardi, disponendo di depositi per un valore di 25 miliardi) affermando, severamente, che si sarebbero accertate le responsabilità. Si comincerà dalle responsabilità dei direttori delle diverse filiali della Banca d'Italia e del «governo» di Roma. Si comincerà dalle responsabilità dei funzionari della Banca d'Italia che, nella deputazione di borsa milanese, continuano ad avallare (per far comodo all'attuale andamento del sistema bancario) la mancata chiusura dei conti del mese di giugno contro o a favore di Pasquale. Ma l'insolvenza delle banche contribuisce a creare un clima d'incertezza anche da par-